

MAICO
 Apparecchi acustici invisibili
 contro la sordità
 Visite e prove gratuite tutti i giorni
 Foggia • Via S.M. Della Neve, 13
 Tel. 0881-77.65.78
 Lucera • Via Quaranta, 3
 Tel. 0881-52.27.54
 Manfredonia • C.so Manfredi, 183
 Tel. 0884-51.19.90
 San Severo • Via M. Tondi, 40/42
 Tel. 0882-33.10.09

il P rovinciale

GIORNALE DI OPINIONE DELLA PROVINCIA DI FOGGIA
 FONDATO DA FRANCO MARASCA

ANNO XXIII

3
2011

Una copia € 2,00
 Sped. in abb. post. 50%

Il ruolo dell'Università per la crescita del territorio

Come di consueto, in questo periodo dell'anno, «Il Provinciale» propone ai suoi lettori, soprattutto ai suoi giovani lettori, un inserto con l'offerta formativa dell'Università di Foggia, in prossimità dell'avvio del nuovo Anno Accademico. È un'iniziativa che va in direzione del servizio che intendiamo assicurare al territorio: non soltanto ai giovani studenti, ma alla comunità nel suo complesso che attraverso l'analisi delle proposte che l'Ateneo dauno è in grado di offrire, può farsi un'idea del livello evolutivo raggiunto dalla giovane struttura formativa (tredici anni di vita autonoma...). Apriamo l'inserto con un'intervista al rettore, professor Volpe, che traccia un sereno e rassicurante profilo dell'università, capace di mantenere bel saldo il timone e la rotta, nonostante le difficoltà legate alla recente riforma del sistema universitario italiano e, soprattutto, alle sofferenze finanziarie del Paese. L'orgoglio spinge il professor Volpe a guardare con fiducia al futuro, soprattutto per quanto riguarda le strutture, passaggio ineludibile per ogni ambizione di crescita e di sviluppo. Sempre più l'Università si sta diffondendo sul territorio del capoluogo con le sedi delle sue Facoltà, con i «poli» che si sono andati formando nel tempo: quello medico-agronomico, l'umanistico, il giuridico-economico.

Alle dichiarazioni rilasciateci dal rettore occorre aggiungere la recentissima (posteriore all'effettuazione dell'intervista...) assegnazione di una cospicua somma dei fondi Fas per l'Università, siamo sui 25 milioni di euro, che permettono di pensare al prossimo futuro addirittura con euforia.

La somma, infatti, verrà destinata all'acquisizione della centralissima ex caserma «Miale», in piazzale Italia, a pochi passi dall'ex Tribunale già investito del ruolo di «focus» del complesso universitario dauno. Verrà a crearsi una «cittadella universitaria» che renderà tutto più razionale, funzionale ed efficiente. E vale la pena di sottolineare che ex Tribunale e caserma Miale sono sedi prestigiose non soltanto per la particolare ubicazione nella città, quanto anche per la loro specifica fattura architettonica.

Mala tempora currunt. In attesa che torni un sorriso



Autunno grigio per Foggia e i foggiani, nonostante il dato meteorologico che conforta i patiti del mare.

Non sono pochi gli aspetti che da qualche tempo stanno creando malumore ai cittadini del capoluogo, incidendo in maniera pesante sulla qualità della loro quotidianità. Causa di questi malumori: servizi che funzionano male (leggi raccolta dei rifiuti solidi urbani) e ad altri i cui costi sono stati elevati rispetto al recente passato. La tassa sui rifiuti solidi urbani ed i parcheggi all'interno delle strisce blu, per esempio.

A monte di tutto, una situazione finanziaria comunale precaria – si è sfiorato, ed ancora non ci si è allontanati in maniera rassicurante, il baratro del dissesto finanziario – che da una parte rende insoddisfacenti alcuni servizi e dall'altra pretende che si «faccia cassa», aumentando il costo di prestazioni essenziali.

La questione più «datata» è quella della raccolta dei rifiuti, con le strade di Foggia ridotte a pattumiera a cielo aperto: lo spettacolo è sgradevole alla vista, ma nasconde in sé risvolti di natura igienica per il cattivo odore emanato dai sacchetti «parcheggiati» per giorni tutt'intorno ai punti raccolta e per il possibile deterioramento delle sostanze riversate che portano a respirare aria decisamente inquinata.

Mezzi numericamente insufficienti, e talvolta anche non al meglio della loro efficienza, non riescono a tenere dietro ad un servizio che più di altri avrebbe bisogno di puntualità e continuità.

Polemiche a non finire per l'aumento di 30% della TARSU. Cartelle giunte a destinazione con ritardo rispetto al passato (effetto del passaggio di consegne tra la GEMA e l'AIPA, accompagnato da una vicenda giudiziaria che ne ha prolungato i tempi), rateizzazioni «ristrette» hanno messo in allarme cittadini e associazioni dei consumatori, creando scompiglio e disorientamento.

I due aspetti sono strettamente collegati l'uno all'altro: per un verso si chiede di venire incontro alle esigenze finanziarie del Comune con l'aumento delle tariffe, per un altro il servizio continua a non migliorare, depotenziando la buona volontà dei cittadini.

La ristrutturazione del piano parcheggi, infine. Anche in questo caso per evidenti esigenze di «cassa», ed in secondo luogo con l'intento di razionalizzare il traffico cittadino, sono aumentati i posti a pagamento (le famigerate strisce blu, incubo che turba i sonni dei foggiani) di pari passo alle condizioni tariffarie.

Insomma, le tasche dei cittadini del capoluogo sono state prese di mira in maniera non trascurabile, determinando uno scontento generalizzato alimentato anche dalla constatazione che al sacrificio richiesto non sempre corrisponde la soddisfazione di un servizio efficiente.

Mala tempora currunt. E, tuttavia, riteniamo che il recupero dell'orgoglio dell'appartenenza possa aiutare a dare un senso ai sacrifici richiesti, in attesa che il sorriso torni ad illuminare il viso e le teste di tutti: amministratori e cittadini.

33° Fiera d'Ottobre campionaria nazionale

INDUSTRIA

COMMERCIO

TURISMO

ARTIGIANATO

FOGGIA

dall'1 Ottobre
al 9 Ottobre
2011



ENTE PER LE FIERE DI FOGGIA

• All'interno •

Inserto speciale dedicato all'Università di Foggia con un'intervista al rettore, prof. Giuliano Volpe, e l'offerta formativa delle diverse Facoltà per l'anno accademico 2011-2012

A 43 anni dalla morte di Padre Pio

Esempi di santità ordinaria nella sofferenza di tante persone

È di nuovo il 22 settembre, sono sull'immenso sagrato della Chiesa dedicata a San Pio. Quanta gente, quanti pellegrini, quante storie chiuse nel cuore che salgono al cielo, portate da interminabili e silenziose preghiere.

Tra un po', alle diciotto, comincerà la lunga veglia per ricordare il Beato Transito di padre Pio, il Cireneo dell'umanità dello scorso secolo, oggi più amato che mai. Lui ponte d'amore tra terra e cielo, consolatore di tante sofferenze, compagno di viaggio in tante difficoltà.

Ho appena concluso un'intervista: come sempre accade in questi giorni dell'anno, tante emittenti mi cercano per rispolverare la nostra incredibile storia, per poter raccontare il miracolo. Già! Il miracolo della Canonizzazione di padre Pio: la guarigione di mio figlio Matteo, per la quale il nostro amato cappuccino è diventato Santo.

La Santità di questo uomo eccezionale che ha vissuto di preghiera e sofferenza sempre in un Confessionale,

insegnando ad amare, a perdonare, a sperare.

Una Santità straordinaria che ha toccato tanti cuori, tante vite, che si è incuneata in tante storie umane per lenire e confortare. Una Santità che è intervenuta nella nostra famiglia per guarire il corpicino di Matteo e le anime nostre e di tanti a noi vicini.

Ma proprio riflettendo sulla Santità di padre Pio, mi chiedo cosa sia la Santità ordinaria, quella che ognuno di noi è tenuto a raggiungere, e non posso far a meno di pensare all'offerta quotidiana di mamme che nel silenzio e con il sorriso, si sacrificano per i propri figli. Quante ce ne sono, invisibili ma meravigliose. Quante proprio qui, nelle corsie dell'ospedale di padre Pio, a vegliare sui propri piccoli.

Un'ora fa ero con una di loro e di fronte a quella ragazza gracile, ma un gigante nell'amore, mi sono sentita terribilmente piccola, fatua.

Lucia ha venticinque anni, è nell'aspetto, quasi una bambina, il suo

volto è pallido, smunto, ma il sorriso, nonostante il dolore che traspare dagli occhi, perennemente lucidi di pianto, la illumina tutta e s'irradia sul suo piccino, un fagottino che tiene gelosamente tra le braccia.

Il suo tesoro ha quattordici mesi e da cinque non vede l'alba o il tramonto perché è imprigionato nella stanza numero uno della pediatria oncologica, per cercare di sconfiggere, con la chemioterapia, il mostro che sta divorando i suoi piccoli organi, che dovevano svilupparsi per la vita e non per la morte.

Il suo piccino è bellissimo, un bambolotto dai tratti delicati, con gli occhi chiusi per la morfina che lo tiene sedato: diversamente soffrirebbe troppo. Ogni tanto emette un flebile lamento che ti squarcia il cuore.

Vorrei gridare: «perché, perché tanto dolore, tanta sofferenza?» E invece sto in silenzio, inghiottendo un urlo che sale dallo stomaco e arriva al cervello. Il mio sguardo si posa di nuovo su quella giovane mamma e capisco che è una Santa: Santa per la sua mitezza, la sua forza, la sua dedizione, la sua dolcezza, la sua accoglienza della maternità, la sua rinuncia all'aria, al riposo, alla normalità, per amore.

Lei così giovane, così fragile è una roccia nel servizio instancabile a quel

cucciolo d'uomo che raccoglie nel suo corpo dilaniato dalla malattia e dalle terapie, tutte le sofferenze terribili e incomprensibili del mondo.

Lei così semplice e innamorata della vita che sognava dopo il matrimonio di poter far germogliare, generando un figlio da crescere nella serenità e nella gioia, ora è in quel cantuccio, rannicchiata, mentre stringe il suo bambino e lo culla e lo bacia cercando col suo calore e il suo respiro di consolarlo e di rianimarlo.

Mentre la guardo, vedo Maria che abbraccia il suo Gesù depresso, entrambe custodi e testimoni della sacralità dell'amore materno che si sublima in Santità ordinaria e straordinaria insieme.

I Santi, ci sono, sono tanti e molti di loro, camminano nelle corsie degli ospedali o giacciono inermi nei loro lettucci.

Mi viene spontaneo rivolgermi a padre Pio e dirgli i silenzi, con il pensiero, che qui, nel suo ospedale, lui grande Santo, uomo della sofferenza e della carità è in buona compagnia, perché in tanti, piccoli e adulti camminano con lui, sulla via del Calvario, per guarire con l'offerta della loro vita, questo mondo terribilmente e tristemente malato nei valori e nell'affettività.

Maria Lucia Ippolito

Prima Università Francoprovenzale d'Estate a Faeto

A lu cuore se cummàne pa!

Si. Al cuore non si comanda. Questo slogan semplice e diretto ha accompagnato come un sotteso leitmotiv tutti gli incontri dell'UFE 2011. Prendo in prestito le parole del filosofo Jiddu Krishnamurti per comprenderne pienamente il senso e dirvi che una delle cose più difficili è comunicare qualcosa che non richiede solo l'uso accurato delle parole, ma anche un'accuratezza di percezione che è al di là delle parole, è un sentimento, una sensazione di intimo contatto con una realtà e questo ben si realizza esprimendosi con la lingua d'origine. Da qui la necessità oggi di dare a queste lingue visibilità in ambito pubblico «per scongiurare la trappola della 'lingua del cuore' - commenta Giovanni Agresti, presidente Lem-Italia - perché, identificata come 'luogo della madre' (Lafont), dell'affettività, del cuore per l'appunto, la lingua minoritaria 'materna' finisce per essere fatalmente marginalizzata a livello di interazione sociale».

Parlo di un argomento più che mai attuale, la lingua minoritaria. Come praticarla. Come renderla fonte di scambio. Come conferirle dignità linguistica. Tante cose su cui tornare. Essere alla pari dentro la dialettica del majority-minoria per superare il confine della divisione, un percorso di attuabilità, una strada da percorrere.

Radicare l'oggi, sognare il domani è stato il tema della prima Università Francoprovenzale d'Estate a Faeto promossa dall'Associazione LEM-Italia insieme al Comune di Faeto, alla Regione Puglia, al Dipartimento di



Teorie e Politiche dello Sviluppo Sociale dell'Università di Teramo e con il Patrocinio del Ministère français de la Culture et de la Communication (Délégation générale à la langue française et aux langues de France), dell'Observatoire Européen du Plurilinguisme, dell'Académie Internationale de Droit Linguistique e del DORIF-Università.

L'UFE 2011 è stata un'occasione di incontro, di studio e di approfondimento per tutti coloro che vivono o vogliono condividere la lingua francoprovenzale. Gli studi e gli interventi portati al convegno sono stati testimonianza dei progressi compiuti nell'ambito della tutela delle diversità linguistiche, esempio di molteplici possibilità di azioni e di nuovi approcci condivisibili, perché l'insieme di buone pratiche possa convergere coerentemente

verso un orizzonte che tenga conto della diversità linguistica quale risorsa di una società in crescita. Dall'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione per la promozione delle lingue locali alla necessità della creazione di una rete nazionale delle minoranze linguistiche: un lavoro comune che ha permesso di rilevare le esigenze dei territori, per quanto concerne le lingue storiche, e di proporre relazioni nel tentativo concreto di dare una direzione di marcia alle buone pratiche per farne sistema.

Alla riflessione teorica si sono affiancati gli ateliers di lingua francoprovenzale, momenti di conoscenza/sperimentazione linguistica, in un contesto nel quale l'ascolto della lingua, la convivialità e la partecipazione si sono strettamente intrecciati con

l'apprendimento attraverso la curiosità di chi apprende. In questo la lingua, la *lénne*, è magistra. Attrae.

Inoltre, le mostre dedicate alla visibilità delle lingue minoritarie ed infine concerti ed esibizioni tradizionali all'aperto hanno contribuito a creare un amalgama visivo e sonoro nella proposta di percorso, senza soluzione di continuità, per arrivare veramente 'alla pari' e gli esiti di questo lavoro, la partecipazione sentita e condivisa, hanno dimostrato l'efficacia dell'agire insieme che potrà ben tradursi in una crescita futura.

Anna Conte

Docente - Socio LEM-Italia

Approfondimenti e sviluppi dell'UFE sul sito dedicato: <http://associazionelemitalia.org/le-nostre-azioni/ufe.html>

Troia: Premio Rosone d'argento per chi rende lustro alla comunità

Nel cartellone delle iniziative estive troiane, è tornato il «Premio Rosone d'Argento», uno degli eventi più attesi dell'antica città preappenninica. La manifestazione, che si è svolta in piazza Episcopo a Troia nella magnifica cornice della Basilica Cattedrale, ed è stato il consueto appuntamento con i troiani che si sono distinti nelle loro attività lavorative a casa e fuori dalle mura della città natale.

L'iniziativa è del Circolo «A. Salandra» e del Comune di Troia, con la collaborazione del periodico locale «Aria di Troia».

La manifestazione, dalla formula ormai collaudata, ha lo scopo di mantenere vivi i legami con i troiani di seconda e terza generazione, celebrando i personaggi che hanno onorato l'intera Comunità.

Anche quest'anno un comitato ha avuto il compito di valutare i curricula di vari personaggi che hanno dato lustro alla Città di Troia attraverso il loro percorso lavorativo, religioso, artistico e culturale e selezionarne alcuni a cui assegnare l'ambito riconoscimento che consiste in un Rosone d'argento cesellato a mano. Sono risultati destinatari dell'ambito riconoscimento: padre Fedele Mancini (Attività sociali e religiose); il maestro Antonio Di Dedda (Attività artistiche); Leonardo Lioce (Attività politica ed amministrativa); Angelo Ricchetti e Mario Beccia (alla memoria).

Tra gli ospiti della serata: il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro; Stefano Dambruoso, magistrato rappresentante Italia Antiterrorismo Onu; Virginia Barrett, attrice e regista di origini troiane, Stefano Zurlo, giornalista e conduttore TV.

Nell'occasione conferita cittadinanza onoraria a Duilio Paiano Il console Denis Barbet visita Faeto e l'avvicina alla Francia



Nella foto di Aldo Genovese il Console Barbet risponde al saluto del sindaco Giuseppe Cocco

Il rapporto era stato allacciato in occasione della Festa nazionale francese, lo scorso 14 luglio, allorché il sindaco di Faeto – cittadina che con la vicina Celle San Vito ha origini provenzali e dove si parla la lingua franco-provenzale – si era recato al consolato francese di Napoli.

La conoscenza del console, Monsieur Denis Barbet, e l'invito a visitare il borgo provenzale che vanta antichi legami con la Francia, sono stati un moto spontaneo ed immediato, da parte del primo cittadino faetano, dotto Giuseppe Cocco.

La promessa di venire a Faeto è stata mantenuta lo scorso 27 settembre: manifesti di accoglienza, autorità civili, militari, scolastiche e religiose, oltre ad una nutrita rappresentanza di popolazione hanno accolto il console nella piazza generale Gallucci addobbata con le bandiere dei due Paesi.

Il Gruppo Folk «Le Fatare», diretto da Giovanna Gallucci, ha creato, poi, le atmosfere giuste per far capire al diplomatico transalpino in quale contesto storico e sociale fosse giunto.

«Questa visita – ha affermato il sindaco Cocco durante la successiva cerimonia nell'aula consiliare del Comune – ha preso concretezza in occasione della mia presenza a Napoli, presso il Consolato di Francia, in occasione della Festa nazionale francese, lo scorso 14 luglio. Ha lo scopo di rinsaldare i rapporti di amicizia con la Francia, nazione dalla quale sono giunti i fondatori della nostra comunità. Siamo orgogliosi delle nostre origini provenzali e della lingua francoprovenzale che parliamo ancora oggi. Vogliamo lavorare per assicurare un futuro ai nostri giovani».

Al saluto del primo cittadino ha risposto il Console Denis Barbet con poche ma significative parole. «Sono commosso – ha detto tra l'altro – di trovare qui un pezzo di storia europea che si è determinata con la venuta dei provenzali dalla Francia a Faeto. Mi offro come ponte ideale tra questa comunità e la mia patria per favorire il processo

di potenziamento dei rapporti tra le due realtà».

Dopo aver ad una seconda esibizione del Gruppo «Le Fatare», Monsieur Barbet ha deposto una corona d'alloro al monumento al provenzale, in piazza Galileo Rubino, e subito dopo è stato accompagnato dal sindaco e dagli amministratori in un giro per il centro del borgo provenzale.

Chiusura dell'intensa giornata con un altro momento suggestivo: il concerto di canti in francoprovenzale della Corale Nuova Provenza, presieduta da Vito Carosielli e diretta dalla professoressa Giulia D'Aloia. L'apprezzata esibizione è stata aperta dalla rappresentazione degli inni nazionali francese ed italiano.

Prima del rientro a Napoli, il console francese ha voluto effettuare, il giorno successivo, una visita agli scolari ed agli studenti della scuola elementare e media di Faeto che avevano già preso parte a tutti i momenti cerimoniali del giorno precedente.

La presenza di Monsieur Denis Barbet ha reso poi suggestiva e ricca di significato la cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria di Faeto a due personalità che negli anni hanno dimostrato un particolare attaccamento al piccolo borgo dei Monti Dauni, adoperandosi anche per favorirne la crescita culturale. Sono stati insigniti di questo importantissimo riconoscimento il nostro direttore Duilio Paiano e la professoressa Santina Liturri, di Bari.

Nel consegnare loro la pergamena, il sindaco Cocco ha ricordato che la deliberazione del conferimento della cittadinanza onoraria è stata presa, con decisione unanime del Consiglio comunale, nella seduta del 5 agosto 2011 «in segno di stima e di apprezzamento, per esemplare affezione ed interessamento verso la Città e la Comunità di Faeto».

Duilio Paiano si è speso negli anni in favore dello sviluppo di Faeto promuovendo, attraverso la sua attività giornalistica, ogni iniziativa che avesse come obiettivo la promozione ed il rilancio

di questo borgo, il più alto dell'intera Puglia, connotato da una posizione geografica invidiabile, noto non soltanto per il suo rigoglioso bosco e l'aria finissima, ma anche per la sua storia singolare e la civiltà delle sue genti. Attività di promozione che si è concretizzata nelle scorse settimane, con la pubblicazione di un libro, *Itinerari faetani*, interamente dedicato alle bellezze paesaggistiche e storiche di Faeto.

La professoressa Santina Liturri, invece, nella sua veste di dirigente scolastico impegnato presso l'Ufficio Scolastico Regionale di Bari, si è prodigata negli ultimi anni a rendere proficui i

rapporti tra la scuola faetana e l'istituzione, soprattutto sul versante dei fondi PON e della organizzazione di seminari e incontri di documentazione di significativi progetti didattici.

I destinatari dell'ambito riconoscimento hanno ringraziato il sindaco, gli amministratori e tutta la popolazione faetana per le attestazioni di stima ricevute negli anni di frequentazione di Faeto, rinnovando l'impegno ad adoperarsi per l'ulteriore crescita e sviluppo dello splendido borgo provenzale dei Monti Dauni.

A.C.

Alla Marcia per la pace numerose presenze dalla Capitanata

24 chilometri dal centro di Perugia, i Giardini del Frontone, fino alla Rocca Maggiore di Assisi, la «Città della Pace», per la Diciannovesima Edizione della Marcia, che ha lo stesso tema della Prima: «Per la pace e la fratellanza tra i Popoli» e che è stata promossa dalla Tavola della Pace e dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani.

Meeting di due giorni per i giovani provenienti da tutta Italia, con seminari durante i quali si è parlato di dei diritti lesi delle donne africane, della guerra in Afghanistan, della pace in Medio Oriente, dell'acqua come bene comune. Un'assemblea ricchissima di presenze, per parlare di civiltà, di giustizia, di centralità dell'essere umano.

Numerose le adesioni dalla Capitanata.

Tutti insieme, studenti e insegnanti, rappresentanti delle istituzioni e gente comune, laici e religiosi in cammino verso la meta del disarmo.

Un cammino per ricordare a tutti, che nella Costituzione c'è l'articolo 11, che San Francesco chiedeva l'indulgenza per chiunque, entrando nella Porziuncola, rinunciasse alle armi; per trasmettere ai giovani la speranza di un futuro migliore fondato sul dialogo e sul bene comune. Perché come sosteneva Giovanni Paolo II: «La responsabilità per la costituzione di un mondo più giusto e solidale sia assunta dalle pubbliche istituzioni e dai cittadini».

M.L.I.

L'appuntamento con la salute

Terme Margherita di Savoia

Le Terme di Margherita di Savoia sono convenzionate con il Servizio Sanitario Nazionale che consente di fruire di uno dei seguenti cicli di cure:

- 12 Bagni salsobromodolici
- 12 Bagni salsobromodolici con fango
- 12 Bagni con idromassaggio
- 12 Irrigazioni vaginali
- 12 Irrigazioni vaginali con bagno
- 24 Cure inalatorie
- 1 Ciclo di cura per la Sordità Rinogena
- 1 Ciclo di cura per la Ventilazione Polmonare Controllata

Per effettuare le cure termali è sufficiente presentare alle Terme la tessera sanitaria e la ricetta rilasciata dal Medico di Famiglia con l'indicazione della diagnosi e del ciclo di cura. La ricetta è valida per l'intera stagione. Le cure deve essere completate entro 60 giorni dall'apertura della pratica.

Prenotazioni cure
Sono obbligatorie le prenotazioni per la fangobalneoterapia, le cure ginecologiche ed estetiche. Le Terme sono chiuse la domenica, i giorni festivi ed il sabato pomeriggio.

Terme di Margherita di Savoia
Piazza Libertà, 1
76016 Margherita di Savoia (BT)
Telefono 0883.655402
Fax 0883.655197
www.termemargherita.it

Spa club
Centro Benessere

Scrub al Sale Termale
Massaggi al viso e al corpo
Trattamenti anticellulite
Idromassaggi
Hammam · Doccia Emozionale
Maschere di bellezza

Grand Hotel Terme
Tel. 0883.656888

GRAND HOTEL TERME

Le vacanze del benessere

Un albergo luminoso e accogliente, con eleganti camere con vista sul mare, un ristorante panoramico ed una bellissima spiaggia con bar, tavola calda e giochi per bambini.

Tariffe speciali per soggiorno con cure termali

Corso Garibaldi, 1
76016 Margherita di Savoia (BT)
Telefono 0883.656888
Fax 0883.654019
www.termemargherita.it

www.termemargherita.it

San Michele Arcangelo patrono della Provincia di Foggia

«Una ricorrenza dal sapore particolare, quella del 2011, che celebra, tra gli altri, la figura di San Michele Arcangelo, patrono della Provincia di Foggia. Da quest'anno, infatti, il luogo culto del nostro santo patrono, Monte Sant'Angelo, ha ottenuto il prestigioso riconoscimento Unesco quale patrimonio dell'umanità. Un riconoscimento dalla valenza culturale, storica, religiosa, paesaggistica ed ambientale di Monte Sant'Angelo e più in generale della provincia di Foggia nonché un tributo alla vocazione del territorio». Così si è espresso il presidente della Provincia di Foggia, Antonio Pepe, in occasione del 29 settembre, giorno di San Michele Arcangelo protettore della Capitanata. «Un Santo - ha proseguito Pepe - che non è solo il simbolo del nostro Ente ma una figura amatissima nel territorio provinciale e che rappresenta il trionfo del bene sul maligno. Una occasione per sentirci ancor più Comunità, orgogliosamente unita dalle proprie radici cristiane e dal comune amore per la nostra terra.

San Severo: la cromaticità nell'idea del tricolore

La mostra di arte contemporanea «La cromaticità nell'idea del Tricolore», 150 Artisti per l'Unità d'Italia, rimarrà aperta a San Severo fino al 30 ottobre prossimo, ospitata nei locali del Museo dell'Alto Tavoliere.

L'Italia tesoro d'Europa costituisce questo anno lo slogan delle Giornate Europee del Patrimonio; il MAT, in collaborazione con la Provincia di Foggia, aderisce a questa iniziativa del Ministero per i Beni e le Attività Culturali con una mostra di artisti contemporanei in cui il tema viene sviluppato, scevro da ogni retorica, intorno al simbolo del tricolore. Il leitmotiv della mostra è appunto la bandiera italiana, o meglio i suoi tre colori intesi come spunti di partenza, o tema di fondo, per il lavoro degli artisti; non quindi una mera raccolta di emblemi visivi ma la realizzazione di un palinsesto che, pur nell'unità dei colori e delle dimensioni delle singole opere, presenta un racconto articolato che descriva la storia, il significato e soprattutto i mali e le distorsioni di un simbolo antico come la bandiera (e per traslato della nazione), con tecniche e materiali diversi. Nell'anno del 150° anniversario dell'Unità d'Italia la mostra al MAT fornisce uno spunto di riflessione per osservare, attraverso le suggestioni di artisti e critici, l'Italia presente e quella che vorremmo. L'esposizione è stata inserita nella programmazione dell'Amministrazione Provinciale di Foggia che ha individuato le più significative iniziative culturali sul territorio nell'anno dei festeggiamenti dell'Unità d'Italia; gode inoltre del patrocinio del Consiglio dei Ministri.

Festa dell'Anima con l'Associazione «Il Cireneo»

Arriveranno il 15 ottobre prossimo, a San Giovanni Rotondo, più di quaranta bambini con problemi relazionali e le loro famiglie, in pellegrinaggio e per ricevere il Sacramento della Comunione e della Cresima.

Straordinario il desiderio cristiano di molte famiglie di bimbi e ragazzi autistici e con altre disabilità provenienti da varie parti d'Italia, di organizzare una «Giornata Particolare» dedicata all'incontro di queste creature con «Cristo Nostro Signore», nella Chiesa di padre Pio, che tanto è amato dalle famiglie che hanno fatto questa richiesta. I bimbi diversamente abili con particolari problemi di relazione e i loro genitori, hanno notevole difficoltà a partecipare alle giornate Parrocchiali Comunitarie, durante le quali viene impartito il Sacramento della Comunione o della Cresima. La loro presenza in quei contesti può essere motivo di disagio, perché essi sono iperattivi, si stancano facilmente di attendere, per cui le mamme e i papà demoralizzati, finiscono con il rinunciare a questa festa dell'Anima e vivono ancor più forte la sensazione della diversità, che diventa isolamento anche dai Sacramenti, tenuto pure conto del fatto che, per ovvi motivi, questi ragazzi non possono partecipare ai corsi preparatori.

Così i genitori hanno pensato di venire da padre Pio, in pellegrinaggio, facendo di questa giornata, l'occasione per avvicinare a Gesù anche i fratelli dei ragazzi con handicap e gli operatori, giovani che magari, in altre situazioni, non si accosterebbero all'Eucarestia o alla Confermazione e invece, motivati dallo speciale contesto in Santa Maria delle Grazie, potrebbero scegliere di ricevere in seguito, questi Sacramenti. Ogni bambino sarà supportato da un operatore che lo accompagnerà lungo tutto il percorso dell'anima e poi nei festeggiamenti.

Le Associazioni che hanno chiesto al Cireneo di aiutarle a realizzare questo progetto spirituale nei luoghi della fede del nostro amato Padre Pio, sono «L'Amico Speciale» Onlus, «Oltre il Labirinto» Onlus e La «Cooperativa TMA».

Maria Lucia Ippolito

Dalla Provincia a cura di Vito Galantino

Celenza: inaugurato Centro visita multimediale

L'antico mulino delle Clarisse, nei locali sottostanti al Complesso Monumentale di San Nicola, è stato trasformato nel nuovo Centro Visita di Celenza Valfortore inaugurato lo scorso 6 agosto.

Il Centro Visita è una struttura modernissima, perfettamente integrata in un luogo ricco di storia, dotata di strumentazioni multimediali (computer, monitor, totem, sistema audio stereofonico, sala convegni con videoproiezioni, ecc), ed è stato realizzato nell'ambito del Progetto Get-Local Monti Dauni definito «I luoghi dell'uomo e della natura» avente come finalità la promozione del territorio.

La struttura ha una particolarità che la rende unica: si tratta, infatti, del mulino un tempo impiegato dalle Clarisse, le suore che dimoravano nell'ex convento oggi completamente restaurato. Un luogo straordinario che ha riaperto al pubblico lo scorso anno e destinato a divenire il centro culturale più importante di Celenza Valfortore.

Orsara di Puglia location per il grande cinema

Cominciate a Orsara di Puglia le riprese di «Effetto paradosso», il secondo film di Carlo Fenizi che ha nel cast attori del calibro di Cloris Brosca, Julieta Marocco e Konrad Iarussi. «Effetto paradosso» è una commedia fiabesca. Il regista e la CPM, casa di produzione del film, hanno scelto la location anche per promuovere un territorio, quello del nord della Puglia, che presenta aspetti peculiari e caratteristiche uniche rispetto al resto della regione. Il regista, Carlo Fenizi, ha 26 anni, è laureato in Cinema e specializzato in Letteratura e Lingua alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università «La Sapienza» di Roma. È autore di cortometraggi, video arte, documentari e commedie teatrali. Cloris Brosca, tra le attrici protagoniste della pellicola, lavora da molti anni per il teatro, il cinema e la televisione. Julieta Marocco, invece, è un'attrice brasiliana attiva in Spagna, Francia e Italia sia al teatro che al cinema. È stata la protagonista del primo lungometraggio di Carlo Fenizi, «La luce dell'ombra».

Cerignola: vertice con il sottosegretario Mantovano

Il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, ha preso parte al vertice nazionale sulla legalità organizzato dalla Consulta Provinciale degli Studenti di Foggia, svoltosi al Teatro Mercadante di Cerignola.

Il sindaco Giannatempo ha ringraziato gli organizzatori per la scelta di Cerignola come sede del vertice: «La città diventa oggi portavoce delle istanze della Capitanata, una terra che per troppi motivi è da tempo la Cenerentola della Puglia, in cui è alto l'allarme sociale destato da una criminalità invasiva e l'azione dei gruppi mafiosi fa breccia in un contesto contrassegnato da un altissimo tasso di disoccupazione, dalla mancanza di infrastrutture, da uno scadimento della vita sociale e culturale, da un generale impoverimento della popolazione».



Manfredonia: laboratorio di creazione musicale

Dopo l'esperienza positiva dell'edizione estiva, torna il laboratorio di creazione musicale per svelare ai più piccini la magia dei suoni, dei ritmi e della musica. Questa volta i protagonisti saranno bambini ancora più piccoli; infatti il Maestro Fabio Trimigno terrà un laboratorio dedicato a 10 bambini dai 4 anni ai 7 anni.

Tema centrale sarà un percorso di gioco/scrittura in musica tra improvvisazione e creazione: «Dalla sillaba al ritmo. Dalla parola al suono. Dal movimento alla musica. Dal gioco al lavoro di gruppo». Il laboratorio di creazione musicale rientra nei percorsi di formazione attivati dal Comune di Manfredonia e dalla Compagnia Bottega degli Apocrifi all'interno del progetto di Residenza «Teatri Abitati: una rete del Contemporaneo» finanziato dal FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) Asse IV azione 4.3.2, affidato dalla Regione Puglia Assessorato al Mediterraneo, Cultura e Turismo al Teatro Pubblico Pugliese.

Ascoli Satriano ha aderito alle Giornate Europee del Patrimonio

Ascoli Satriano ha aderito alle Giornate Europee del Patrimonio 2011 in calendario il 24 e 25 settembre. Visite guidate si sono svolte a «Lo spreco necessario: il lusso nelle tombe di Ascoli Satriano», titolo della mostra archeologica a cura di Marisa Corrente allestita presso il Polo Museale. Il percorso espositivo, al piano inferiore dell'ex Monastero di Santa Maria del Popolo e come un sinuoso cammino nell'Ade, ha inteso evidenziare gli aspetti qualitativi e quantitativi del lusso nella dimensione funeraria del centro daunio di Ausculum, con corredi tombali provenienti dagli scavi archeologici condotti in circa un cinquantennio di ricerche nel territorio.

Conserven Alimentari Futuragri, un'impresa di successo

Alle porte di Foggia, nel pieno della zona industriale, un'azienda che fa onore all'intraprendenza ed alla professionalità degli imprenditori della nostra terra – Un export invidiabile, incoraggianti livelli occupazionali, valorizzazione delle competenze formate dalla scuola e dall'università di Capitanata

Il piacere di una scoperta

Le scoperte che non ti aspetti, ma che provi piacere di fare.

Anche a pochissimi chilometri dal centro di Foggia, nella zona industriale, regno incontrastato di tante realtà produttive che spesso sono conosciute soltanto dagli addetti ai lavori, mentre siamo generalmente tentati di abbandonarci a pensieri in chiave pessimistica o autolesionistica sulla capacità dei danni di affermarsi nel difficile settore dell'impresa. E dell'impresa di successo.

Una fortunata coincidenza e la curiosità innata in chi esercita il nostro mestiere ci hanno condotto nella zona ASI dell'Incoronata, all'appuntamento con una realtà produttiva di tutto rispetto, sia nelle proporzioni numeriche che nei parametri qualitativi: la «Conserven Alimentari Futuragri», società consortile agricola per azioni che ha per oggetto della sua attività il pomodoro: raccolto, selezionato, trasportato nello stabilimento, lavorato e inscatolato.

Pomodori che derivano da una cooperativa, la Futuragri, costituita da soci che hanno creato la Conserven Alimentari Futuragri per consentire al loro prodotto di non prendere altre strade, ma di seguire l'intero percorso fino alla fruibilità da parte dei consumatori.

Stiamo parlando di una realtà costituita da circa 500 dipendenti, che nel periodo di più intenso lavoro si alternano in turni di otto ore al giorno, che oltre alla fase produttiva provvede anche alla fase della commercializzazione. Vengono lavorati dagli 850.000 ai 900.000 quintali di pomodori ogni anno, con i barattoli della struttura foggiana che per il 30% sono destinati a mercati esteri: Giappone, USA, Canada e Germania, soprattutto.

Anche l'etichettatura non ci risparmia gradite sorprese: scopriamo che molti dei pomodori in scatola pubblicizzati su giornali e tv nazionali con marchi di grido nello specifico settore delle conserve alimentari, nascono qui e cominciano la loro avventura commerciale proprio da questo pezzo di Daunia che ci inorgolisce. Perché anche il pomodoro della Futuragri si propone, a suo modo, come ambasciatore delle virtù di casa nostra, apprezzate lontano dalle mura amiche e sconosciute o sottovalutate dalle nostre parti.

d.p.

Una struttura industriale all'avanguardia

Giuseppe Saraò tradisce già nel suo cognome una origine lontana dalla Capitanata. E, tuttavia, è un foggiano nato a Foggia per merito di nonni che sono giunti dalle nostre parti, partendo dalla Sicilia, agricoltori in cerca del respiro adeguato per la loro ansia di crescita e di affermazione negli spazi del Tavoliere. Dunque, un foggiano con sangue siciliano nelle vene.

Giuseppe Saraò ci accoglie nel suo ufficio di vicepresidente della Conserven Alimentari Futuragri, e ci guida in una sorprendente visita allo stabilimento di produzione nella zona industriale. Già l'avvicinarsi alla struttura ci riserva la gradevole sorpresa di un insolito movimento di tir, automezzi industriali, muletti che vanno da una parte all'altra dell'ampio spiazzo, un parcheggio occupato da decine di automobili dei dipendenti della struttura.

La meraviglia ci coglie ancora prima di mettere il naso nel vasto capannone e di confrontarci con gli avveniristici macchinari capaci di trasformare un «semplice» pomodoro in un prodotto prezioso e apprezzato in tutto il mondo.

«Noi siamo in grado di mantenere il completo controllo della filiera – ci dice Saraò – dal trattamento dei terreni, alla fase di crescita e di sviluppo del prodotto, fino alla raccolta e alla trasformazione. Ciò è possibile perché i pomodori sono coltivati nelle nostre terre».

Questo della filiera è un concetto che ci affascina, soprattutto perché l'intero percorso viene effettuato in tempi brevissimi.

«Il pomodoro viene raccolto – continua il vicepresidente di Futuragri – e selezionato già nel campo, quindi subito trasportato allo stabilimento. Nel giro di poche ore viene lavorato ed inscatolato così da preservarne la genuinità e la freschezza. Il personale addetto alle varie fasi di lavorazione, altamente qualificato, osserva un rigido protocollo che ne consente la perfetta tracciabilità».

Quello che abbiamo sbrigativamente definito «percorso» comincia con la raccolta nel campo, naturalmente. Quindi il pomodoro viene lavato e separato dalle parti non utilizzabili. Poi viene sottoposto ad una selezione elettronica in base al calibro ed al colore, quindi avviato alla pelatura.

Una volta pelato, il pomodoro è condotto su appositi tappeti di cernita dove è sottoposto ad ulteriore selezione. Solo il prodotto migliore raggiunge la fase dell'inscatolamento e sottoposto al processo termico (il corrispondente industriale del casalingo processo di bagnomaria cui vengono sottopo-



sti i barattoli di conserva) grazie al quale si ottiene l'inattivazione della componente microbica e quindi una ottimale conservabilità nel tempo.

Le diverse fasi della produzione sono seguite da un team di tecnologi alimentari operativi nel laboratorio interno all'azienda che analizza il pomodoro in entrata, quello in fase di lavorazione e quello inscatolato.

La qualità del prodotto è il fiore all'occhiello dell'industria foggiana. Ci tiene a sottolinearlo Giuseppe Saraò: «La particolare attenzione prestata a questo aspetto – dice con giustificato orgoglio il nostro cicerone – è parte essenziale della filosofia industriale di Conserven Alimentari Futuragri, orientata ad offrire al consumatore il prodotto più sano, più bello e più genuino».

Abbiamo già detto che il 30% del prodotto lavorato prende raggiunge mercati lontani. Anche ciò avviene nel rispetto delle normative vigenti: Futuragri, infatti, è in possesso delle certificazioni richieste per servire al meglio la clientela europea, americana e asiatica.

Qualche considerazione ancora, tesa non solo a completare il profilo tecnologico di questa azienda ma, anche, a rilevare l'atmosfera a misura d'uomo che si respira all'interno della fabbrica.

Le aziende agricole di Conserven Alimentari Futuragri – sostanzialmente la cooperativa Futuragri i cui soci forniscono il pomodoro – coltivano da 1.100 a 1.400 ettari di pomodoro da industria, avendo cura di scegliere i terreni più adatti nel rispetto della rotazione triennale, le varietà più idonee ai terreni selezionati e alle condizioni climatiche esistenti.

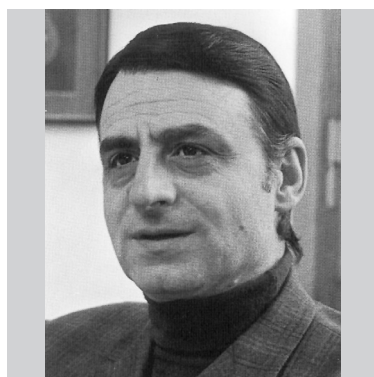
Insomma, nulla viene lasciato al caso affinché il prodotto sia apprezzato e richiesto, evidentemente nell'ottica dell'assoluto rispetto del consumatore ma anche con un occhio puntato alla possibilità di allargare il mercato.

Il dato occupazionale – 500 addetti nei periodi dell'anno di più intenso lavoro – indica anche che il collegamento con il territorio è ben stretto e cercato. È sempre Giuseppe Saraò a dirci con soddisfazione che quasi tutti i tecnici che sovrintendono ai lavoratori ed alle diverse fasi di produzione sono stati reclutati tra i diplomati delle scuole foggiane e i laureati dell'Università dauna. Un dato che, in un momento di particolare crisi del mondo del lavoro, non può che fare onore alla Conserven Alimentari Futuragri.

Abbiamo detto dell'aspetto «umano».

Ci è stato consentito di registrare con soddisfatta meraviglia che il rapporto tra l'alto dirigente che ci ha accompagnato nella visita ed il personale dipendente è improntato a cordialità e, talvolta, affabilità. La qual cosa non impedisce la manifestazione di rispetto, attenzione e rigore sul posto di lavoro. Una catena di montaggio, dunque, che non snatura e che garantisce l'integrità delle singole sensibilità. Non sappiamo quante altre realtà industriali, a questo livello, sono in grado di soddisfare allo stesso tempo la necessità dei ritmi e della precisione del lavoro con l'opportunità di non perdere mai di vista il bisogno di ciascuna persona di continuare a sentirsi «uomo» o «donna» e non già soltanto un numero o una fredda parte dell'ingranaggio.

Duilio Paiano



La bancarella di Ventura

nei topi i patrioti italiani e nei granchi gli austriaci). Come termine letterario, oggi una batracomiomachia indica una contesa sciocca e ridicola. E (ritornando nel sacro) quel *Paralipomeni* (dal greco *paralipómenoi* = omessi) è il titolo di due libri della Bibbia (Vecchio Testamento): che in origine formavano i due libri intitolati *Cronache*. Il termine greco fu dato perché si credeva che continuassero la narrazione di cose tralasciate nei 4 *Libri dei Re*. In realtà sono una specie di compendio del Vecchio Testamento (da Adamo fino a Ciro). L'opera è attribuita a Esdra: il sacerdote del giudaismo babilonense, che (con 1500 giudei e 238 leviti e servitori del tempio), lasciò la Persia, tornò a Gerusalemme, dove proclamò solennemente la legge giudaica e il rinnovamento dell'alleanza mosaica.

E riprendiamo la *Via Crucis*. Aiutato dal Cireneo, Cristo arriva al Golgota. Quindi parliamo della reliquia della croce. Avevamo già detto che (secondo la tradizione) la croce di Cristo fu ritrovata da sant'Elena (la madre dell'imperatore Costantino) quando – dopo la sua conversione – si recò in pellegrinaggio in Terrasanta. Di sponda, ricordiamo che il culto della croce era già presente in alcune religioni mistiche: ma fu fatto proprio dal cristianesimo, quale simbolo dell'opera di redenzione dell'umanità attuata da Cristo. E il suo culto si diffuse specialmente dopo il ritrovamento, fatto da sant'Elena, di una croce da lei identificata come quella sulla quale sarebbe morto Cristo. E, secondo un'antichissima tradizione, la croce (o parte di essa) fu portata a Roma e collocata nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme: dove si trova pure la maggior parte delle reliquie della Passione.

Veniamo ora al *titulus* (l'iscrizione, il cartello): la tavoletta attaccata in cima alla croce con l'imputazione formulata da Pilato nei confronti di Cristo. Il particolare è narrato in tutti e 4 i Vangeli canonici. Però la scritta è stata tramandata in 4 versioni diverse: in Matteo, *Questi è Gesù il Re dei Giudei*; in Marco, *Il re dei Giudei*; in Luca, *Questi è il Re dei Giudei*; in Giovanni, *Gesù Nazareno Re dei Giudei* (Giovanni aggiunse che la scritta era in ebraico, in latino e in greco: dal latino derivò poi l'acronimo I.N.R.I., ossia *Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum*). La motivazione (ironica) della condanna è chiara e tutti e 4 gli evangelisti concordano nella sostanza: quando Pilato chiese a Cristo «Sei tu il re dei Giudei?», lui rispose «Tu lo dici»; però (ma solo in Giovanni) aggiunse «... io sono re; io sono nato e venuto al mondo per rendere testimonianza alla verità; chiunque sta per la verità, ascolta la mia voce».

Ma, oltre ai 4 Vangeli, c'è pure qualcosa di storico su quella tavoletta di legno dell'iscrizione. Che fu ritrovata casualmente durante i lavori di restauro della basilica romana di Santa Croce in Gerusalemme: chiusa dentro una cassetta con il sigillo del cardinale Gerardo Caccianemici (bolognese, titolare della basilica e poi papa col nome di Lucio II); che era stata murata da chissà quanto tempo nell'arca che separa il transetto dalla navata centrale. Poi pare che della reliquia si



fosse persa la memoria: dato che erano cadute le lettere musive indicanti la sua collocazione. E la notizia del suo ritrovamento fece molto scalpore all'epoca: anche perché coincise con la riconquista di Granada, ultima roccaforte degli arabi in occidente. Papa Alessandro VI emise per l'occasione la bolla *Admirabile sacramentum*: con cui autenticava il ritrovamento della reliquia e concedeva l'indulgenza plenaria a coloro che avessero visitato la basilica l'ultima domenica di gennaio. Sull'autenticità di questa reliquia, recenti studi avrebbero dimostrato che essa, già venerata a Gerusalemme, giunse poi a Roma: non però ad opera di sant'Elena (come si era a lungo ritenuto). Allo stato attuale, la reliquia si presenterebbe intera: per cui la sua divisione in due o 3 parti (sostenuta da alcuni) sarebbe mera congettura. Inoltre l'iscrizione (come tale) è stata analizzata e studiata nelle sue varie parti: e sarebbe perfettamente compatibile con i dati dei 4 Vangeli (in particolare, quello di Giovanni): in ebraico, *Gesù [di] Nazara Vostro Re* (tradotto – con diverse varianti – in latino e in greco).

Passiamo ora a quella che fu considerata la reliquia più famosa della cristianità: il Santo o il Sacro Graal. Etimologia: dal latino medioevale *grahalis* o *gradalis* = vaso, catino. Il Graal sarebbe la coppa (o il calice) da cui Cristo e gli apostoli avrebbero bevuto durante l'ultima cena: e che avrebbe permesso a chi la possedeva di avere poteri soprannaturali e giovinezza eterna. Secondo un'altra versione, in quel calice poi Giuseppe di Arimatea avrebbe raccolto le ultime gocce del sangue, uscito dalla ferita al costato di Cristo morto sulla croce. E la leggenda vuole che in seguito l'avesse portato in occidente: esattamente in Bretagna (dove avrebbe cominciata la sua predicazione); e che

venne custodito nel castello di Corbenic. Ricordiamo che quel Giuseppe di Arimatea (oggi santo) era un membro del Sinedrio (ma segretamente discepolo di Cristo): si oppose alla congiura contro di lui; non partecipò alla sua condanna; e ottenne da Pilato il corpo di Cristo quando fu depresso dalla croce, seppellendolo (aiutato da Nicodemo, fariseo, ma altro discepolo clandestino di Cristo e ora lui pure santo) in una tomba di sua proprietà, dopo averlo avvolto dentro quella che poi sarebbe diventata la sacra Sindone (ma ne riparleremo...). Quella coppa diventò molto popolare nel Medioevo. Un vescovo di Metz (della Lorena, in Francia) di nome Arnolfo (ora santo) viaggiò fino in Palestina: sicché, in una chiesa del Santo Sepolcro in Gerusalemme, vide un calice d'argento, conosciuto come la *Coppa del Signore*. Aggiunse che, fra la basilica del Golgota e il luogo del calvario si trova una cappella in cui è custodito un calice d'argento, delle dimensioni di una pinta gallica (circa mezzo litro) e con due maniglie lavorate su ciascun lato: e Arnolfo affermò di averlo visto attraverso un'apertura del reliquiario in cui era riposto e di averlo toccato.

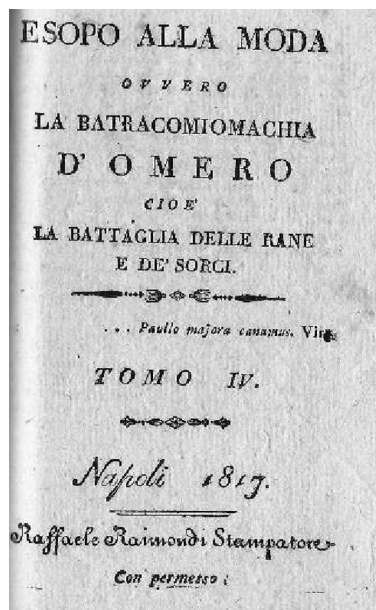
Dopo qualche secolo il Santo Graal scomparve. E la sua ricerca divenne il tema di molti poemi della letteratura francese, appartenenti al cosiddetto ciclo bretono o arturiano: ossia del favoleggiato re Artù e dei cavalieri dell'ordine della *Table Ronde* (della Tavola Rotonda), da lui fondato. Intorno a quella tavola (rotonda, quale simbolo di uguaglianza) sedevano (una volta all'anno) 50 cavalieri (i più perfetti del tempo): ma un posto era sempre vuoto, destinato a chi avrebbe ritrovato il sacro calice. Però la leggenda ruota principalmente sul personaggio di Parsifal: titolo di vari poemi, che lo hanno come protagonista. Nella sua vita errabonda (seguendo gli ideali cavallereschi), questo campione dalla purezza innata ritrova finalmente il Graal: perché è lui l'eletto, il prescelto. Parsifal, il puro folle: in arabo, *parsi* = puro e *fal* = folle. E *Parsifal* è un'opera di Richard Wagner (con suo libretto): nella quale il compositore tedesco concretò i suoi ideali filosofici e religiosi, basati sul concetto del riscatto dell'uomo attraverso l'esperienza del peccato. E, nell'opera, Parsifal diventa re dei cavalieri del Graal: i quali lo custodiscono nel castello di un immaginario Parsifal e soprannominato il *Cavaliere del cigno* (perché salva una Elsa di Brabante, giungendo in suo soccorso con una nave tirata da un cigno: la sposa a condizione che l'eroina gli prometta di non interrogarlo mai sulla sua origine; e, quando lei rompe la promessa, lui l'abbandona).

Antonio Ventura

Chi segue questa rubrica ricorderà che negli ultimi numeri abbiamo trattato principalmente l'argomento dei cosiddetti *strumenti* della Passione di Cristo e delle relative reliquie. E, seguendo mentalmente la *Via Crucis* (dal suo arresto nell'orto di Getsemani fino al Calvario), ci siamo soffermati sulla flagellazione, la colonna, la corona di spine e la Veronica. Ma, prima di proseguire, facciamo una glossa lessicale su quest'ultima voce.

Dal sacro al profano. Per analogia col santo velo, *veronica* diventò una figura (un'azione) della corrida: in cui il torero – di profilo – aspetta l'assalto del toro, tenendo la cappa (un drappo rosso) aperta con tutt'e due le mani e sventolandogliela poi molto vicino al muso.

Alcuni scrittori usano un sinonimo colto (dotto...) per corrida: tauromachia. Che però è del tutto improprio: infatti non si tratta di combattimento fra tori, bensì di uomini contro tori. L'esatto neologismo sarebbe androtaurumachia, sulla falsariga – per esempio – di *Batracomiomachia* (Battaglia delle rane e dei topi [in greco, *bàtra-*



cos = rana, *mūs* = topo e *mache* = combattimento): titolo di un poemetto (in esametri epici, una sarcastica parodia dell'*Iliade*), che la tradizione attribuisce a Omero o (più probabilmente) a Pigrete di Alicarnasso (autore anche del *Margite*, un poemetto burlesco, vivace parodia della grande epopea greca, esso pure in precedenza concordemente attribuito ad Omero). Com'è noto, Giacomo Leopardi ne fece una traduzione, inventandone poi un seguito, *Paralipomeni della Batracomiomachia* (in 8 canti, pubblicato postumo): in cui vi sono evidenti allusioni satiriche alla storia del suo tempo (nelle rane sono raffigurati i pontifici,



**BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA
DAL 1883**

Proseguendo in quello che è diventato un consolidato impegno con i nostri lettori, in questo inserto di quattro pagine proponiamo una sintesi completa dell'offerta formativa delle diverse Facoltà dell'Università degli Studi di Foggia per l'Anno Accademico 2011-2012

L'UNIVERSITÀ DI FOGGIA TRA RIFORMA E FUTURO

Il rettore Giuliano Volpe: Un'università in buona salute, nonostante la crisi

Nel presentare ai lettori, all'inizio di un nuovo Anno Accademico, le offerte formative delle diverse Facoltà dell'Ateneo foggiano, non potevamo non registrare anche la voce del Rettore, professor Giuliano Volpe. A lui il compito di tracciare un profilo della struttura universitaria da una, alla luce della recente riforma e dei provvedimenti economici del governo nazionale.

Professor Volpe, come possiamo definire lo stato di salute complessivo dell'Ateneo foggiano?

Sostanzialmente buono, nonostante la difficile situazione generale. Il problema è essenzialmente legato alla progressiva decurtazione dei finanziamenti statali che nel triennio 2008-2011 sono stati ridotti di quasi il 10%. Mentre il finanziamento per il 2011 lo conosceremo soltanto a giorni. Nonostante ciò, sono orgoglioso di dire che la nostra Università ha conti a posto, risultato di una politica di grande rigore.

Certo, alcuni servizi sono stati penalizzati, penso alla vigilanza ed alla pulizia, però siamo in grado di pagare puntualmente il personale. Questa situazione ci ha costretti ad aumentare di qualche misura le tasse per bilanciare il venir meno dei finanziamenti statali.

Poi ci sono problemi legati alla giovane età della nostra Università: siamo in fase di crescita ed abbiamo esigenze maggiori rispetto a strutture già consolidate da tempo. E nonostante ciò, riusciamo a fare investimenti sulle strutture.

A proposito di strutture, qual è lo stato delle iniziative per l'Università di Foggia?

C'è un fermento complessivo molto ben avviato che ci porterà nel giro di pochi anni a dare un assetto stabile a quasi tutte le Facoltà del nostro Ateneo.

La sede di Medicina sarà completata nel giro di un anno, così come anche Agraria troverà la sua definitiva ed ottimale sistemazione. Potremo disporre delle due palestre derivate dalla Regione che ci consentirà di completare la Facoltà di Economia. Giurisprudenza troverà sistemazione nella sede dell'ex tribunale, mentre con i locali dell'ex ospedale di via Arpi saremo in grado di costituire un polo umanistico di tutto rispetto ed efficienza. E non dimentico che presto potremo contare su due Case dello studente: quella di via Galanti è ormai sostanzialmente pronta, mentre a breve saranno avviati i lavori per quella via Di Vittorio.

Sono del parere che per contrastare la crisi l'unica ricetta sia tagliare gli sprechi e, nel contempo, non far venire meno gli investimenti in ricerca, formazione e infrastrutture.

Quali sofferenze ha patito l'Università di Foggia in conseguenza della recente riforma del sistema universitario nazionale?

Sofferenze molte, perché la riforma ha portato un ridimensionamento dell'offerta formativa sulla quale, dico per onestà, io sarei intervenuto ugualmente perché sovradimensionata. Mi sarebbe piaciuto avviare nuovi fronti formativi, e questo non è stato possibile.

Siamo bloccati sul piano delle assunzioni pur avendo assunto, negli ultimi anni, ben 48 nuovi giovani ricercatori.

Punto molto sulla Federazione degli Atenei di Puglia, Basilicata e Molise (UNISEI) che ci consentirà di stipulare accordi strategici per mettere in comune servizi capaci di far nascere altre iniziative.

Professor Volpe, ritiene che l'Università foggiana espleti compiutamente il ruolo di guida ed orientamento dei processi di sviluppo del territorio?

Sono convinto che l'Università di Foggia è forse l'unica vera novità importante, su questo territorio, degli ultimi venti anni. Si tenga presente che per cominciare ad avere un impatto forte sul territorio occorrono almeno 20 anni. Noi, in 13 anni, abbiamo fatto una corsa velocissima.

Il rapporto con le imprese si sta consolidando. Bisognerebbe farlo anche in altri settori.

Con gli enti locali c'è un rapporto propositivo, pur nella difficoltà del momento, così come con la società civile e l'associazionismo.

Insomma, siamo una presenza viva sul territorio, anche se non nego che mi piacerebbe fare molte più cose. In termini di proposte e di indirizzo l'Università il suo dovere lo sta facendo.

E poi, mi lasci dire, l'Università non deve restare con gli occhi puntati al solo territorio di pertinenza. In un mondo globalizzato, deve poter aiutare il territorio ad ampliare i suoi orizzonti verso il mondo, mettendolo in condizioni di potersi confrontare e competere alla meglio.

Duilio Paiano



a.a. 2011/2012

ISCRIZIONI: 1 LUGLIO - 31 OTTOBRE 2011



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA



Agraria | Economia | Giurisprudenza | Lettere e Filosofia | Medicina e Chirurgia | Scienze della Formazione

SCIENZE DELLA FORMAZIONE

La Facoltà di Scienze della Formazione presenta anche quest'anno la sua offerta formativa, riconfermando i percorsi formativi degli anni precedenti, arricchiti dall'esperienza didattica e di ricerca che i docenti della Facoltà stanno sempre più curvando in dimensione europea, perfezionandola altresì sotto il profilo dell'innovazione tecnologica. L'intento è quello di formare *professionisti dell'educazione* – cioè i profili professionali formati dai nostri corsi di studio – in possesso di conoscenze e competenze esperte idonee a svolgere compiti formativi qualificati nel campo dei *servizi educativi, socio-culturali e di cura alla persona*.

Anche per l'a.a. 2011-2012, dunque, l'offerta formativa si compone di un Corso di laurea triennale, un Corso interclasse di laurea magistrale e numerosi master, Corsi di perfezionamento e Corsi di formazione permanente e ricorrente, oltre al Dottorato di ricerca in Pedagogia e scienze dell'educazione.

Il Corso di laurea triennale in *Scienze dell'educazione e della formazione* mira, anzitutto, alla formazione di una figura professionale in grado di svolgere compiti di sostegno educativo e formativo, di prevenzione e riduzione del disagio e dello svantaggio sociale, di riconoscimento e di valorizzazione della cultura delle pari opportunità, di progettazione e gestione delle relazioni e della mediazione interculturale; il Corso, inoltre, intende preparare personale atto a operare nel settore della formazione, dell'orientamento e del tutoring professionale rivolti a soggetti in età adulta; infine, è finalizzato anche a preparare professionisti dei processi educativi in grado di interpretare e rispondere con efficacia ai bisogni di crescita psico-fisica e culturale dei più piccoli.

Il Corso di laurea magistrale in *Scienze pedagogiche e della progettazione educativa* si configura quale Corso di laurea interclassa: *Scienze Pedagogiche e Programmazione e gestione dei servizi educativi*. L'intento è stato quello di arricchire l'offerta universitaria di secondo livello consentendo l'accesso a due differenti classi di laurea, in relazione alle specifiche vocazioni professionali. Più in particolare (secondo quanto indicato nei documenti ministeriali), gli sbocchi occupazionali previsti dalla classe in Scienze Pedagogiche sono relativi ad attività di ricerca educativa e di consulenza nella programmazione e gestione di interventi nelle istituzioni scolastiche e nei diversi tipi di servizi in campo educativo e formativo, erogati da enti pubblici e privati e del terzo settore; gli sbocchi occupazionali e le attività professionali previste dalla classe in *Programmazione e gestione dei servizi educativi* sono principalmente nei servizi alla persona, erogati da enti pubblici o privati, in campo educativo, sociale, sanitario e assistenziale, oltre che, con funzioni di alta responsabilità, in istituzioni scolastiche, in agenzie di formazione professionale, in strutture socio-culturali e socio-educative di enti locali, di Regioni e della Pubblica Amministrazione, nelle cooperative, nelle associazioni di volontariato e del privato sociale.

Di estremo interesse e in progressiva espansione sono i master e i Corsi di perfezionamento. Sono stati, infatti, programmati per il nuovo anno accademico numerosi master, quali: *Pedagogia delle arti e della progettazione di percorsi di didattica museale; Nuovi media e formazione* (interateneo Università di Bari); *Manager dello sviluppo agroalimentare e territoriale in ambito internazionale*. I corsi di perfezionamento deliberati in Facoltà sono i seguenti: *Educatore per l'integrazione dei bisogni educativi speciali attraverso le arti terapie; Educazione orticolturale e didattiche del gioco; Letteratura per l'infanzia e promozione della lettura; Mediazione interculturale; Educatore dei servizi per l'infanzia - nidi - scuole dell'infanzia - ludoteche; Esperto di educazione degli adulti; Didattica e psicopedagogia per i Disturbi Specifici di Apprendimento*.

L'utilizzo delle nuove tecnologie, grazie alla presenza di ERIDLab – il Laboratorio dei media digitali della Facoltà – sta già consentendo l'ampliamento dell'offerta formativa con l'utilizzo dell'e-learning, come testimoniano le varie iniziative formative realizzate non solo a livello di facoltà ma di tutto l'ateneo.

Altrettanto intensa, e vitalmente legata alle richieste del territorio, è l'offerta formativa relativa ai corsi di *formazione permanente e ricorrente*, rivolti sia al mondo della scuola (interlocutore privilegiato per una Facoltà di Scienze della formazione) che a quello dell'extrascuola, per la diffusività che l'educazione e la formazione hanno in prospettiva *diacronica* (estese cioè a tutti i tempi della vita, dall'infanzia all'età adulta alla vecchiaia) e in prospettiva *sincronica* (includendo la molteplicità delle sedi della formazione, formale, non formale e informale).

L'opportunità di formare "*professionisti dell'educazione*", in possesso di un titolo di studio universitario e di competenze idonee a fronteggiare una domanda educativa sempre più complessa e differenziata, è confermata dal costante aumento del numero di studenti che si sono iscritti a questi due corsi di laurea fin dal primo anno della loro istituzione (fino all'a.a. 2007-2008 come corso di laurea della Facoltà di Lettere, successivamente presso la Facoltà di Scienze della Formazione). Peraltro, l'esperienza di questi anni ha dimostrato che la presenza di una facoltà specificamente rivolta all'area dell'educazione e della formazione è in grado di attivare una serie molto ricca di collaborazioni interistituzionali con enti locali, istituzioni scolastiche, imprese, associazioni di categoria, enti di territorio pubblici e privati, tutti cointeressati alla realizzazione di un *obiettivo trasversale*: quello della *formazione permanente e per tutta la vita*,

nella pluralità dei contesti di educazione, di apprendimento e di socializzazione.

In particolare, sono state sottoscritte specifiche convenzioni a livello nazionale (come l'Isfol di Roma) e, a livello locale, con l'Ufficio Scolastico Regionale, per la realizzazione di percorsi di formazione per i docenti di scuola media superiore dei licei della provincia di Foggia nonché numerose convenzioni con singoli istituti scolastici (di ogni ordine e grado) per progetti di ricerca-formazione e per la realizzazione di percorsi di orientamento formativo rivolti agli studenti.

Altrettanto intensa è la collaborazione con enti pubblici e associazioni (in particolare quelle del privato sociale) sui temi dell'integrazione interculturale, del disagio sociale, della promozione delle pari opportunità, della formazione continua e permanente. Temi che i docenti della Facoltà stanno arricchendo attraverso la realizzazione di attività di formazione e di ricerca a livello internazionale: a solo titolo di esempio, si ricordano le iniziative dell'IP (Intensive Programme) Erasmus che hanno visto negli ultimi due anni studenti spagnoli, francesi e italiani confrontarsi e lavorare insieme sui temi dell'educazione degli adulti e dell'identità di genere. Altrettanto qualificate le esperienze di mobilità internazionale dei docenti: Germania, Spagna, Francia, ma anche Grecia, Balcani, Turchia, solo per citare alcune delle collaborazioni didattiche e di ricerca avviate.

I docenti della Facoltà collocano le loro attività di ricerca nell'ambito del Dipartimento di *Scienze umane. Territorio, beni culturali, civiltà letteraria, formazione*, di cui sono una componente molto attiva e vitale attraverso la realizzazione – come già evidenziato – di progetti di ricerca locale, nazionale e internazionale nonché attraverso la partecipazione ai dottorati di ricerca dell'ateneo foggiano e di altri atenei italiani. Nello specifico, il dottorato di Pedagogia e Scienze dell'educazione afferisce alla Scuola dottorale internazionale «Culture, Education, Communication».

Nel corso dell'ultimo anno accademico, inoltre, sono stati istituiti nuovi Centri di ricerca/formazione come il Centro studi e ricerche sull'infanzia e il Centro di Pedagogia delle scienze della salute, con la costituzione di specifici gruppi di lavoro in grado di dialogare, sul piano della ricerca, con colleghi di livello nazionale e internazionale e, conseguentemente, in grado di determinare "ricadute" positive sui percorsi formativi dei nostri studenti, del territorio foggiano e delle persone che lo abitano.

I servizi agli studenti sono una realtà importante della Facoltà, concepiti nell'ottica della personalizzazione del rapporto con gli studenti sia in relazione alle attività di *orientamento in entrata* (sportello informativo, segreteria didattica, Centro di tutorato, Centro di ascolto, ecc.) che di quello in itinere e in uscita (Circolo dei tesisti, Laboratorio di Bilancio delle competenze, ecc.).

La Facoltà di Scienze della Formazione condivide alcuni spazi con la Facoltà di Lettere, sfruttando positivamente tale compresenza attraverso l'uso comune di risorse materiali (la Biblioteca interfacoltà, le aule, ecc.) e umane, capitalizzando e valorizzando tali risorse nel nome e nel segno della «contiguità e della continuità» tra le due facoltà. Molteplici, infatti, sono le iniziative congiunte realizzate in questi anni tra le differenti aree disciplinari

(riconducibili alle due facoltà), che rappresentano un'autentica ricchezza di confronto e di reciproco arricchimento che va mantenuta e, anzi ulteriormente rafforzata.

L'idea, sostenuta da tutte le componenti istituzionali, è quella di creare un'*area umanistica integrata* nel «cuore» di via Arpi, nella convinzione che essa possa fungere da motore di sviluppo non solo dell'università ma dell'intero territorio foggiano.

A questo progetto, la Facoltà di *Scienze della Formazione* intende contribuire con l'entusiasmo, la passione e l'impegno di tutti i suoi docenti e del personale non docente, con il contributo sempre critico e costruttivo dei suoi studenti, con la partecipazione delle istituzioni territoriali, per la crescita di questa Facoltà e di tutto il polo universitario della Capitanata.

Franca Pinto Minerva
Isabella Loidice



GIURISPRUDENZA

Corso di Laurea in Consulente del lavoro ed esperto di relazioni industriali

Durata del corso: 3 anni

Crediti formativi: 180

Requisiti per l'accesso: Diploma di Scuola media di secondo grado.

Per poter sostenere gli esami di profitto e iscriversi all'anno successivo è necessario superare una prova di verifica della preparazione iniziale (VPI), consistente in un questionario a risposta multipla di cultura generale.

Sbocchi occupazionali: Il Corso di Laurea in Consulente del lavoro ed esperto di relazioni industriali forma una figura professionale in grado di operare in un settore altamente specialistico. Esso prepara all'esercizio della professione di Consulente del lavoro, previa iscrizione nel relativo Albo professionale. Il Corso di Laurea offre, inoltre, le conoscenze teorico-operative necessarie per la consu-



Palazzo Ateneo

Foto F.Cautillo

lenza e la fornitura di servizi all'impresa e per lo svolgimento delle professioni, quali, ad esempio, responsabile del personale e della gestione delle risorse umane, operatore del mercato del lavoro e della formazione professionale, esperto di relazioni sindacali e negoziatore sindacale, operatore e tecnico della sicurezza del lavoro.

Oltre che per l'accesso alla libera professione, la laurea in Consulente del lavoro ed esperto di relazioni industriali è spendibile sul mercato del lavoro in tutte quelle attività dove sono richieste conoscenze e formazione nella gestione e consulenza per le aziende, nell'organizzazione di lavoro, privata o pubblica, nelle associazioni sindacali o comunque rappresentative di interessi collettivi e professionali.

Corso di Laurea in Operatore giuridico della Pubblica Amministrazione

Durata del corso: 3 anni

Crediti formativi: 180

Requisiti per l'accesso: Diploma di Scuola media di secondo grado.

Per poter sostenere gli esami di profitto e iscriversi all'anno successivo è necessario superare una prova di verifica della preparazione iniziale (VPI), consistente in un questionario a risposta multipla di cultura generale.

Sbocchi occupazionali: Accesso ai pubblici impieghi e competenze tali da favorire la collaborazione esterna con la Pubblica Amministrazione, come consulenti o collaboratori autonomi, con compiti di assistenza, consulenza e implementazione delle attività di programmazione, di organizzazione degli uffici e delle risorse umane, nonché di gestione dei procedimenti amministrativi.

Le competenze fornite sono idonee anche allo svolgimento di specifiche attività, presso amministrazioni ed imprese pubbliche e private e nel c.d. terzo settore, in ambito nazionale, europeo ed internazionale.

Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza

Durata del corso: 5 anni

Crediti formativi : 300

Requisiti per l'accesso: Diploma di Scuola media di secondo grado.

Per poter sostenere gli esami di profitto e iscriversi all'anno successivo è necessario superare una prova di verifica della preparazione iniziale (VPI), consistente nel riassunto di un testo di cultura generale e/o in un questionario a risposta multipla.

Sbocchi occupazionali: La Laurea Magistrale in Giurisprudenza costituisce titolo di ammissione per la continuazione degli studi presso la Scuola di specializzazione per le professioni legali, opportunità formativa che consente di accedere, una volta superati gli esami e i concorsi previsti, alle tradizionali professioni forensi.

Solo il conseguimento della Laurea Magistrale in Giurisprudenza consente l'accesso alle seguenti

carriere: • Concorso per Uditore Giudiziario (magistratura): l'esame consiste in tre prove scritte e prove

orali; • Esame di Avvocato: l'esame ha carattere teorico pratico e consiste in tre prove scritte e

prove orali; • Concorso per Procuratore presso l'Avvocatura dello Stato: l'esame consiste in tre prove

scritte e prove orali; • Concorso Notarile: l'esame consiste in tre prove scritte e prove orali; • Concorso Diplomatico: il concorso si articola in cinque prove

scritte e prove orali; • Concorsi per la Dirigenza della pubblica Amministrazione (esami vari a seconda del singolo

concorso); • carriera direttiva in imprese private.

FORMAZIONE POST LAUREA

Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali di Lucera

Dottorati di ricerca

La Facoltà di Giurisprudenza partecipa, attraverso i propri due Dipartimenti o con l'adesione individuale di singoli docenti, a corsi di dottorato di ricerca consoziati con prestigiose Scuole di dottorato di altri Atenei.

ECONOMIA

I Corsi di Laurea offerti dalla Facoltà di Economia forniscono gli strumenti per agire da protagonisti nel mondo della finanza, della gestione aziendale e delle pubbliche amministrazioni, al fine della individuazione, misurazione, organizzazione e gestione dei fatti che creano valore per l'umanità.

I Laureati in Economia analizzano le variabili che incidono sulla creazione di valore nei sistemi economici e aziendali, al fine di comprendere le modalità con cui interagiscono tra loro, per scoprire gli strumenti più idonei per misurare le relazioni tra tali variabili e il risultato prodotto, a definire i criteri di scelta tra le alternative disponibili per adottare le linee di azione più efficaci.

Per questo gli studi economici si avvalgono sia degli strumenti metodologici tipici delle scienze sociali sia dei metodi quantitativi in un equilibrio unico nel panorama degli studi universitari.

I laureati in Economia sono particolarmente adatti a ricoprire ruoli di responsabilità nell'organizzazione, amministrazione e controllo di qualsiasi tipo d'impresa e degli enti pubblici, nell'analisi e valutazione dei fenomeni finanziari ed economici, nella gestione delle attività no profit.

La Facoltà di Economia di Foggia è organizzata per offrire servizi innovativi e personalizzati per rispondere alla domanda di formazione e ricerca scientifica che proviene dal sistema economico-sociale e territoriale volta all'innovazione tecnologica e all'internazionalizzazione.

L'anno Accademico 2011-12 rappresenterà un punto di svolta strategico per la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Foggia e per tutti gli attori che le danno vita. Una svolta che ha posto al centro le esigenze e le aspettative degli studenti e del territorio. La Facoltà di Economia offre un ambiente formativo stimolante, grazie a un modello innovativo che affianca alle lezioni tradizionali interventi in aula di rappresentanti delle istituzioni, delle professioni, del sistema finanziario e industriale.

I Corsi triennali sono caratterizzati dalla presenza delle principali materie di base nelle discipline economiche, aziendali, giuridiche e quantitative e si articolano in profili che consentono allo studente di acquisire già alla fine del triennio le competenze necessarie per entrare nel mondo del lavoro, ma garantiscono al tempo stesso una solida formazione, necessaria per la prosecuzione in percorsi specializzanti, a livello di lauree magistrali.

La Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Foggia, per l'anno accademico 2011-2012, ha previsto, ai fini dell'iscrizione al primo anno di corso (ovvero per tutti i nuovi immatricolati) e obbligatoriamente per tutti i corsi di laurea triennale previsti dal nuovo ordinamento didattico il sostenimento di un test di valutazione non selettivo. Il test è finalizzato alla rilevazione delle conoscenze detenute e non alla ammissione al corso di laurea che non è a numero chiuso. Il test è quindi obbligatorio per completare la procedura di immatricolazione. La prova, che si svolgerà il prossimo 13 ottobre 2011, consiste nel rispondere a 40 quesiti, suddivisi nelle aree seguenti: Logica: 13 quesiti, per rispondere ai quali sono dedicati complessivamente 30 minuti; Comprensione verbale: 13 quesiti, per rispondere ai quali sono dedicati 30 minuti; Matematica: 13 quesiti, per rispondere ai quali sono dedicati 30 minuti. L'eventuale non superamento del test consente comunque l'immatricolazione pur rilevando la necessità per lo studente di colmare alcune lacune formative attraverso la partecipazione ai PRE-CORSI di ECONOMIA che la Facoltà di Economia organizzerà prima dell'avvio dei corsi istituzionali relativi al primo anno.

La scelta dell'indirizzo che si intende frequentare e della sede del corso dovrà avvenire all'atto dell'iscrizione alla prova di ammissione.

I Ciclo di laurea

Durata Triennale – 180 CFU

Economia Aziendale (L - 18)

Percorso:

*Amministrazione delle Aziende/Management
Economia e Professioni/Consulenza Aziendale
Economia e Gestione degli Intermediari Finanziari
Commercio Estero ed Internazionalizzazione d'Impresa*

Economia (L - 33)

Percorso:

*Analisi Economica
Economia delle Istituzioni e dei Mercati Finanziari
Economia dei Servizi Turistici*

II Ciclo di laurea

Durata Biennale – 120 CFU

Finanza (LM - 16)

Marketing Management (LM - 77)

Percorso:

*Marketing Strategico ed Operativo
Marketing dei mercati internazionali*

Economia Aziendale (LM - 77)

Percorso:

*Amministrazione delle Aziende/Management
Economia e Professioni/Consulenza Aziendale*

LETTERE E FILOSOFIA

La Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Foggia ha visto nel mese di luglio 2011 molto apprezzato - nella speciale classifica dedicata dal quotidiano «La Repubblica» alle Università Italiane - la sua organizzazione didattica e la sua sistemazione a livello di strutture e di collegamenti con il territorio. È di fatto la Facoltà che nell'Ateneo foggiano si è visto accreditare il miglior 'trend', ma è anche la Facoltà che ha riportato il punteggio più alto rispetto alle Facoltà omologhe della Regione Puglia, così come della maggior parte delle Facoltà del Meridione. Questo è senz'altro il frutto di una sua organica integrazione con le agenzie culturali presenti nel territorio e di una sua politica di attenzione alle dinamiche sociali che valorizzano al meglio le risorse culturali dei nostri laureati: si vuole alludere in particolare alle pratiche della comunicazione verso cui vengono indirizzati tutti i saperi impartiti all'interno delle singole discipline. D'altronde in 10 anni la Facoltà di Lettere è ormai una solida e consolidata realtà del territorio di Capitanata, la cui ricca tradizione in ambito storico, letterario, antropologico, archeologico e artistico ha fortemente contribuito alla nascita e allo sviluppo di questo indirizzo di studi, aprendo frontiere lavorative che, accanto ai tradizionali sbocchi riguardanti la professione dell'insegnante, si sono allargate a comprendere il mondo dei massmedia e i linguaggi multimediali. In questa prospettiva fa ormai parte di un tratto distintivo della Facoltà il fatto che l'Accademia e le Istituzioni cooperino a un condiviso progetto formativo il cui obiettivo è migliorare, attraverso ricerca e didattica, le potenzialità economiche, culturali e sociali dello stesso territorio dauno. L'augurio è di continuare in questa direzione, affinché il programma di formazione culturale proposto sia sempre più di interesse della collettività e, soprattutto, degli studenti.

La Facoltà di Lettere e Filosofia ha attivato, per l'anno accademico 2011-2012, il Corso di laurea interclasse in Lettere (L-10) e Beni Culturali (L-1), articolato in tre *curricula*: Lettere classiche, Lettere moderne, Beni culturali: tale Corso di laurea prevede un primo livello di formazione, atto a fornire una preparazione di base, imperniata principalmente su insegnamenti letterari e filologici per il Corso di laurea in Lettere e su insegnamenti archeologici, storico-artistico e antropologici per il Corso di laurea in Beni culturali.

Entrambi i Corsi di laurea trovano la loro naturale prosecuzione nelle lauree magistrali: per Lettere nella magistrale in Filologia, Letterature e Storia, che, articolata nei due *curricula* di Filologia moderna e di Filologia, letterature e storia dell'antichità, è finalizzata ad accrescere, approfondire e completare le conoscenze in ambito filologico, letterario e linguistico; per Beni culturali nella magistrale in Archeologia, mirata ad affinare la preparazione teorica e pratica inerente alla ricerca archeologica sul campo. L'*iter* formativo è, altresì, arricchito dalla possibilità e opportunità di migliorare e specializzare le conoscenze già acquisite attraverso corsi *post lauream*: nel recente passato sono stati attivi un Master in «Trasmissione culturale dei linguaggi della multimedialità» e in «Archeologia dei paesaggi», oltre a corsi di formazione in «Bibliotecnica e Catalogazione in SBN» e in «Diagnostica archeologica ed archeologia preventiva». Il quadro formativo è ulteriormente arricchito dall'istituzione del TFA come naturale sbocco professionale per i nostri laureati e dalla co-gestione di un cinema d'essai, fucina delle attività autopromosse dai nostri iscritti. Infine, le convenzioni con enti locali e istituzioni accademiche e culturali presenti nel territorio e la partecipazione al progetto Erasmus completano il quadro di una Facoltà che cerca di formare al meglio i propri studenti, attraverso un'offerta culturale ad ampio spettro. Nell'auspicio di un impegno sempre costante e collaborativo, auguro alla Facoltà di Lettere e Filosofia di rappresentare sempre più per il territorio un sicuro faro di cultura e formazione.

Prof. Giovanni Cipriani
Preside Facoltà di Lettere e Filosofia

AGRARIA

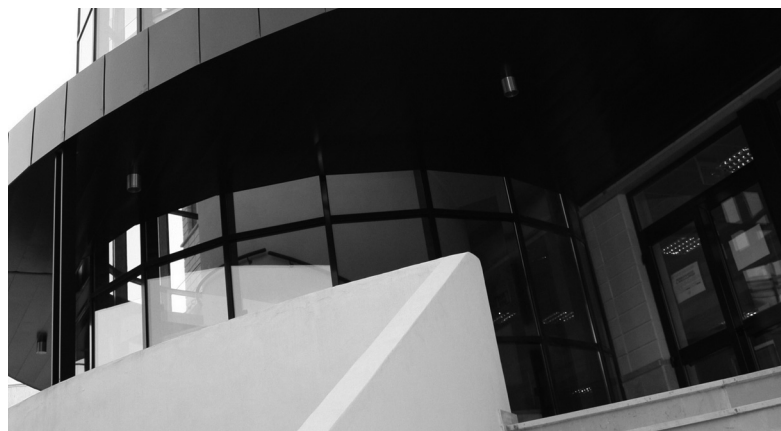
Aumentare la qualità delle attività e dei servizi offerti agli studenti che decidono di iscriversi alla Facoltà di Agraria è il principale obiettivo della mia presidenza. La Facoltà rappresenta una risorsa preziosa per il territorio, un incubatore di eccellenze, il luogo in cui l'innovazione prende forma.

Il ruolo strategico della Facoltà può essere potenziato da una didattica di qualità, che aiuti gli studenti preparati e motivati a diventare i futuri professionisti del settore. In questa direzione va la scelta del numero programmato per l'accesso ai corsi di laurea della Facoltà e la predisposizione di corsi in modalità *e-learning*, che permettano agli studenti di prepararsi al meglio al concorso di ammissione.

Le attività di ricerca e sperimentazione, svolte in laboratori attrezzati e con strutture all'avanguardia, rappresentano il cuore del percorso didattico della Facoltà di Agraria. Tali attività dovrebbero essere fruiti al meglio, poiché rappresentano un elemento caratterizzante della nostra offerta formativa. Il nostro obiettivo, in linea con le indicazioni ministeriali, è quello di permettere agli studenti di portare a termine con successo il percorso di studi: un rapporto equilibrato tra il numero di docenti che svolgono l'attività didattica e il numero di iscritti contribuisce al raggiungimento di tale risultato.

Un ulteriore obiettivo del numero programmato, non meno importante, è quello di selezionare studenti che scelgano la Facoltà di Agraria con consapevolezza. Studenti fortemente motivati a seguire un percorso culturale innovativo. Il settore agrario, oggi, comprende ambiti diversificati, che vanno dalle tecnologie alimentari, allo studio delle ricadute ambientali dei processi di produzione, al settore della sicurezza alimentare: aspetti complessi e attuali, che sono al centro delle politiche dell'Unione Europea.

Per questo riteniamo che, prima della prova di selezione, sia utile per i ragazzi poter migliorare, aggiornare e consolidare le conoscenze relative ad alcune discipline strategiche per il percorso di studi, quali la matematica, la fisica, la chimica e la biologia. A tale scopo abbiamo predisposto una piattaforma per l'erogazione di corsi a distanza, che faciliti l'approfondimento di tali materie. La didattica *e-learning*, infatti, è molto flessibile e permette allo studente di seguire da casa corsi che in precedenza si svolgevano soltanto in presenza all'interno dell'università. Il sistema *e-learning*, inoltre, garantisce allo studente un supporto



costante in fase di studio, attraverso la figura del tutor. I materiali didattici online, infine, potrebbero essere utilizzati come una preziosa risorsa didattica anche dagli studenti iscritti alla Facoltà e impossibilitati a frequentare i corsi, quali ad esempio gli studenti lavoratori.

Proprio per valorizzare le conoscenze che gli aspiranti iscritti possiedono nei settori più importanti per la Facoltà, abbiamo deciso di non utilizzare test di accesso ministeriali, ma di predisporre quesiti mirati, che approfondiscano nuclei tematici attinenti al corso di laurea.

Il benessere degli studenti e il loro successo rappresentano i nostri risultati più importanti. Crediamo che il numero programmato e i corsi *e-learning* possano contribuire a raggiungerli.

Prof. Agostino Sevi
Preside Facoltà di Agraria

MEDICINA E CHIRURGIA

L'insegnamento delle Scienze Mediche a Foggia, istituito sin dall'a.a. 1992-93 come corso di Laurea in Medicina e Chirurgia decentrato dell'Università di Bari, divenuto autonomo dal 1999 nell'ambito della neonata Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Foggia, si compone per l'a.a. 2011/2012 della seguente Offerta formativa:

Corsi di laurea triennale

Scienze delle attività motorie e sportive

- Professioni sanitarie
- **Infermieristica** (sede di Foggia, San Giovanni R., San Severo, Barletta)
- **Fisioterapia**
- **Logopedia**
- **Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia**
- **Dietetica**

Corsi di laurea magistrale

- **Medicina e chirurgia** (ciclo unico)
- **Odontoiatria e protesi dentaria** (ciclo unico)
- **Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate**
- **Scienze e tecnologie genetiche** (interfacoltà con Agraria, interateneo con Università del Sannio, di Bari e Napoli. Sede amministrativa Università del Sannio. Sede didattica: Centro Studi Biogem, Ariano Irpino)

N.B. La Facoltà di Medicina e chirurgia partecipa, inoltre, alla realizzazione del corso di laurea interfacoltà in **Scienze degli alimenti e nutrizione umana** (si veda Facoltà di Agraria)

Per il corrente Anno Accademico non sono stati attivati i Corsi di Laurea triennali in Ostetricia, Tecniche di laboratorio biomedico e Educazione professionale, comunque presenti nell'offerta formativa con il II e III anno di corso.

Completano il potenziale formativo della Facoltà numerosi Master di I e II livello e Corsi di perfezionamento, su tematiche di specifico interesse, sia nell'ambito delle discipline mediche che nell'ambito delle professioni sanitarie, oltre alle 29 scuole di specializzazione di area medica tra autonome e confederate con l'Università di Bari. Un'offerta formativa razionale ed articolata che consente, a pieno titolo, di perseguire l'obiettivo dell'equilibrio delle tre componenti strutturali dell'Università, ovvero la DIDATTICA, la RICERCA e l'ASSISTENZA.

La Facoltà di Medicina e Chirurgia di Foggia, che ha risposto prontamente ai dettami delle riforme degli ordinamenti universitari, che prevedono un'omogenea articolazione dei corsi di Laurea in Materie di Base, Attività Formative Caratterizzanti e pratico-cliniche è oggi una splendida realtà di sviluppo e conoscenze pienamente a servizio degli studenti, formata da un corpo docente giovane e stimolante, integrato ed aperto ai progetti europei, capace di credere ed investire negli interscambi culturali internazionali. Il Protocollo d'intesa, siglato con la Regione Puglia, che garantisce l'integrazione tra attività didattica e clinica, condizione essenziale per la formazione dei laureati in Medicina e Chirurgia, delle Professioni sanitarie e per i Medici Specialisti in Formazione, il numero programmato delle immatricolazioni, gli imponenti investimenti strutturali e la stretta interazione con il territorio, rappresentano il punto di forza della Facoltà e favoriscono un eccellente rapporto tra la formazione culturale e professionale degli studenti e gli sbocchi occupazionali, garantendo l'inserimento nel mondo del lavoro, anche nella libera professione, entro pochi mesi dal conseguimento del titolo.

Coronamento della più che decennale attività della Facoltà, sarà la realizzazione entro il prossimo biennio, nei pressi dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria "Ospedali Riuniti, nella quale è collocata la totalità delle attività cliniche universitarie, del "Campus" della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Foggia, che consentirà di unificare ed integrare, in una struttura di concezione moderna ed avanzata la Ricerca, la Didattica e le attività Amministrative della Facoltà. Infine la laurea in Scienze delle Attività Motorie e Sportive che consente di inserirsi nel settore in forte espansione del fitness, del management sportivo e della rieducazione motoria.

Rodi: Il Gargano tra natura e cultura

Ancora un successo della tradizionale manifestazione estiva

Per il secondo anno consecutivo l'Associazione Onlus «Amici del Convento» si è fatta carico della organizzazione della manifestazione *Il Gargano tra Natura e Cultura*, in collaborazione con il Comune di Rodi Garganico, il Centro Rodiano di Cultura «Uriatinon», le Edizioni del Rosone «Franco Marasca» di Foggia, nel ricordo di Filippo Fiorentino e di Franco Marasca, che più di un decennio fa sono stati gli ideatori.

di *Grecale* ambientato a Peschici, che ci riporta alle atmosfere della Peschici degli anni '40 del secolo scorso.

Il libro è scritto in uno stile vivo e accattivante ed è capace di affrontare con levità temi scottanti come quello del fascismo, del nazismo, della guerra e persino della morte, nelle pagine conclusive, circondandola, quest'ultima, di un alone di favola, presentandola quasi come una naturale prosecuzione della vita, in cui ognuno continua

zo *«Vento di grecale»*, alla fine del quale l'Autore ha ritenuto opportuno riportare delle note relative almeno alla trascrizione del dialetto.

La serata è stata condotta da Piero Giannini. Sono intervenuti l'Autore e la signora Menuccia Fontana, presidente della Sezione Gargano di Italia Nostra. La professoressa Camilla Tavaglione ha letto alcuni brani tratti dalle opere di Paolo Labombarda.

Il terzo incontro ci ha visti, la sera di San Lorenzo, ospiti di Alfredo e Carmela Ricucci presso l'omonima Azienda Agricola, *«Tra grilli, lucciole e scie di stelle»* a degustare prodotti tipici, a parlare di brigantaggio all'ombra della torre che la tradizione orale vuole abbia ospitato Gioacchino Murat in fuga dopo Tolentino, ad ascoltare poesie di Armando Petrucci, Giulio De Grazia, Cenzino Russo, Antonietta Ursitti, Vincenzo Luciani, Irma Sanzone. Il tutto accompagnato dalle dolci note e dalle voci calde e suadenti del «Duo Gianni e Germana».

Il 23 agosto, sempre nella cornice del Centro Visite di Rodi Garganico, la rassegna ha ospitato lo spettacolo teatrale *«TerraTerra»* di e con Elena Ruzza, formatasi presso il laboratorio teatrale di Settimo Torinese. La rappresentazione, introdotta dall'intervento del prof. Rino Caputo, preside della Facoltà di Lettere presso l'Università di Roma Tor Vergata, e dalla lettura di due liriche di Vincenzo Luciani, ispirate all'emigrazione, prende le mosse dal flusso di gente che da Ischitella ha raggiunto nel secolo scorso Settimo Torinese (TO), ma che è emblematico dei tanti flussi migratori che negli anni '60, in pieno boom economico, hanno caratterizzato la vita dei nostri paesi, svuotandoli e portando tanti nostri concittadini verso città del Settentrione, così come ai

Per l'ultimo incontro, *«La storia, la scuola e la memoria»*, *Parole e musica per i 150 anni dell'Unità d'Italia*, abbiamo ritenuto opportuno riproporre quanto le scuole presenti sul nostro territorio hanno realizzato in questo anno, riproporlo almeno in parte, riproporlo alla cittadinanza tutta, perché si riappropri dei sentimenti e della storia che si agitano nei lavori dei ragazzi della scuola primaria e nel DVD *«Rodi news 150»* degli alunni dell'Istituto Superiore, per condividerli coralmente. E abbiamo voluto che questo quinto e conclusivo incontro si svolgesse presso l'Auditorium del Conservatorio «Umberto Giordani» sezione di Rodi Garganico, perché questo è il tempio della musica, linguaggio universale che forse meglio di qualunque altro linguaggio riesce a far vibrare all'unisono i cuori. Pregevoli i risultati dei lavori svolti dai nostri alunni, che la professoressa Falina Martino Marasca, delle edizioni del Rosone, ha voluto a ragione sottolineare nel suo intervento di saluto.

Per questo incontro vanno ringraziati i coordinatori e fiduciari della sede di Rodi Garganico del Conservatorio, M° Giuseppe Spagnoli e M° Michele Castelluccia, il «Duo Fedro» costituito da Federico Russo (pianoforte) e Rocco Iocolo (sax), L'«Ensemble di clarinetti Stadler» diretto dal M° Giuseppe Coco e costituito dai professori: Vanessa Ottaviano, Antonio Pizzarelli, Roberto Irmici, Antonio La Marra.

Per l'Istituto Secondario Superiore «Mauro Del Giudice» di Rodi Garganico vanno ringraziati il dirigente scolastico prof. Antonio de Grandis, la professoressa Teresa Maria Rauzino, lo sceneggiatore e regista del DVD *«Rodi news 150»*, Armando Quaglia, gli alunni.

Per l'Istituto Comprensivo «Gio-



L'esibizione di Elena Ruzza

In restauro il Convento dello Spirito Santo, che dal Talèro domina da cinque secoli la nostra cittadina, la manifestazione ha dovuto trovare location diverse per ospitare le serate.

Il primo incontro, *La Carnia e il Gargano: Affinità e Differenze nella presentazione del libro di fotografie artistiche di Gabriele Bano, Paolo Da Pozzo, Luciano Gaudenzio, Carnia: confine tra cielo e terra*, si è svolto nell'ambito del Nuovo Porto «Marina di Rodi Garganico», naturale punto di partenza per un incontro in cui, la dottoressa Eva Trinca, responsabile della redazione di Trieste del quotidiano online di turismo enogastronomico www.mondodelgusto.it, e Gabriele Bano, attraverso un video, tra splendide immagini e straordinarie emozioni, ci hanno fatto ripercorrere le rotte transadriatiche, sulle orme di Isidoro Tomas, artefice delle fortune di Rodi e dei suoi agrumi, dapprima verso Trieste, e di lì, poi, verso l'Austria e la Russia, quindi verso le Americhe. Pur con tutte le differenze esistenti tra il Gargano e la Carnia, dall'incontro è emersa una sostanziale affinità: se la Carnia segna il confine tra cielo e terra, la nostra Rodi segna il confine tra cielo e mare.

Il libro è stato presentato in anteprima nazionale alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano nel 2010.

La serata si è conclusa con la degustazione di prodotti tipici offerti dal Consorzio turistico della Carnia e per il Gargano dalla Società cooperativa agricola «Coppa Rossa» di Carpino e dall'Azienda Agricola «Ricucci» di Rodi Garganico.

Il secondo incontro si è svolto nella non meno suggestiva cornice del Centro Visite di Rodi Garganico e ha avuto come tema *Le atmosfere del Gargano attraverso le opere di Paolo Labombarda* a partire dal suo romanzo *Venti*

ad esercitare le attività e gli hobby di sempre, ma su tutto c'è sempre l'autenticità dei sentimenti.

Il vento di grecale spazza anche un momento difficile della vita non solo della famiglia protagonista del romanzo e che sta facendo ritorno a Roma, ma degli italiani, avviando atmosfere nuove, di vita, a cui con il suo onomatopoeico tran tran sembra partecipare anche il treno della Garganica: *«Jam ja, è fatta!»*, che, dopo aver superato la salita dell'Ingarano, corre tra gli ulivi, simbolo di pace, dopo l'esperienza tanto drammatica della guerra appena conclusa.

Ma quelle atmosfere rivivono anche negli 11 racconti, raccolti in *Gocce*, che, seppure ci riportino lontano da Peschici e dal nostro Gargano, a quei valori si richiamano, valori che Paolo ha respirato a pieni polmoni nel suo soggiorno peschiciano e che una volta tornato a Roma avverte sempre presenti in sé con molta forza. Buoni sentimenti, schiettezza e genuinità che aiutano anche a superare la solitudine delle nostre metropoli. Come nel racconto *«Foglie di limone»*.

Per finire con la *«Grammatica peschicianana»*, scritta in collaborazione con Rocco Tedeschi e Patrizia Ugolotti, che è quasi il naturale completamento delle opere precedenti per definire l'identità culturale di origine slava, quell'origine che ancor oggi si coglie nel dialetto peschiciano, tanto che Mons. Domenico d'Ambrosio, nella sua introduzione al libro, dice che gli è stato di aiuto nei suoi viaggi in Croazia. La stesura della *Grammatica* nasce dalla consapevolezza di una precisa identità anche linguistica, a sostegno di una millenaria storia, a partire da Sueripolo, una consapevolezza che si manifesta nel prof. Labombarda già nel continuo rifarsi ad espressioni vernacolari nel roman-



Il tricolore sventolato dagli studenti delle scuole del territorio

primi del Novecento altri flussi migratori li avevano portati verso le Americhe, per un desiderio di nuova vita per sé e per le famiglie. *«TerraTerra»*, oltre ad essere il nomignolo dell'interprete dello spettacolo, riprende proprio quel grido che molti nostri connazionali, dopo mesi di navigazione, lanciavano all'apparire del profilo della costa del «Nuovo Mondo». Questa volta, però, l'America è a Torino, è nel nord Italia. Quelle città del Nord verso cui i nostri emigranti si muovevano con grosse valigie di cartone, che chi è appena un po' più in là con gli anni ricorda.

Proprio come la valigia che appare nella rappresentazione e che simbolicamente racchiude le nostre radici.

vanni Falcone» si ringraziano il dirigente scolastico prof. Nicola Palmieri, le insegnanti Libera d'Anelli, Teresa Albano, Caterina Santamaria, Stella De Vicariis, gli alunni e le famiglie, la cui partecipazione ha consentito di realizzare la serata, pur essendo ancora in vacanza.

Il successo della manifestazione, determinata dalla partecipazione di pubblico e dall'interesse che tutti gli incontri sono riusciti a riscuotere, è stato sottolineato anche dalla presenza del sindaco Carmine d'Anelli quale rappresentante di una comunità che vuole crescere, riscoprendo le proprie radici e riappropriandosi del proprio passato e della propria identità.

Pietro Saggese

Ricca di eventi culturali l'estate faetana 2011

Archeologia, un premio letterario, libri, la sagra del prosciutto

Si è sviluppata nel segno della cultura, l'estate faetana targata 2011. Ben due libri presentati, la ormai consueta cerimonia di premiazione del Premio letterario Giuseppe La Nave, una «due giorni» di grande interesse con l'Università Estiva del Francoprovenzale, la tradizionale «Sagra del prosciutto» giunta al suo cinquantesimo appuntamento.

Purtàle é pièzze de 'ntàje... Le pietre raccontano

Il primo libro, *Purtàle é pièzze de 'ntàje... Le pietre raccontano*, Edizioni «Il Provenzale», di Nicola Pastore e Aldo Genovese cerca di far luce su un aspetto molto importante della vita faetana dei decenni scorsi: la lettura della storia e dell'evoluzione della società attraverso l'interpretazione dei portali lapidei ancora rinvenibili lungo le strade e i vicoli del borgo.

Il volume si propone come una gradevole antologia di immagini che evidenzia un aspetto che spesso sfugge all'attenzione del passante. Eppure, anche sui portali lapidei è possibile leggere pezzi di storia e ricavarne indicazioni e notizie sulla condizione sociale del passato.



Lo sottolinea anche Vittorio Russi nella prefazione. «Questo volume, che originariamente voleva solo evidenziare la ricchezza di decorazioni che contraddistinguono tanti portali lapidei di Faeto - scrive, tra l'altro, lo studioso sanseverese - una volta compiuto nella sua parte iconografica è apparso come un elemento basilare per un futuro lavoro di comparazione di queste componenti ornamentali con altre presenti in tanti centri al confine tra la Puglia e la Campania. Nella tradizione locale non abbiamo il ricordo di valenti scalpellini, che sembrano mancare anche nel catasto conciarario, risalente al 1754. Il motivo è dovuto soprattutto alla natura del suo sottosuolo, ...».

Itinerari faetani

Il secondo libro, «Itinerari faetani», scritto dal giornalista e scrittore Duilio Paiano, direttore de «Il Provenzale», è stato ideato come un omaggio a Faeto. Ne percorre la storia e le peculiarità in forma di narrazione, nella prima parte.

Nella seconda parte, una serie di «schede» puntualizzano sul piano storico e cronachistico alcuni degli elementi più significativi e utili per una «scoperta» complessiva di questo delizioso borgo dei Monti Dauni Meridionali.

Duilio Paiano descrive, col tratto agile del giornalista e del narratore, le prerogative di questo borgo dei Monti Dauni attraverso alcuni percorsi che, di volta in volta, ne esaltano le caratteristiche ambientali piuttosto che quelle storiche o quelle legate alla civiltà contadina.

Ogni pagina di questo libro è permeata di sentimento ed emozioni, le due coordinate che l'hanno orientato in questo interessante reportage dalla vetta dei Monti Dauni.

Ricco il corredo iconografico, tutto fondato su fotografie realizzate dall'autore.

Premio «Giuseppe La Nave»

Di grande interesse anche la ormai consueta cerimonia di premiazione del Premio letterario «Giuseppe La Nave», ingegnere faetano scomparso nel 2006 cui la redazione del periodico «Il Provenzale» ha inteso intitolare questo concorso letterario che impegna su tematiche della civiltà contadina e invita a scrivere in francoprovenzale, la lingua che si parla a Faeto e Celle San Vito.

Da sottolineare il lodevole e determinante contributo della famiglia La Nave che fin dalla prima edizione ha sempre convintamente sostenuto l'iniziativa.

Il tema assegnato per l'edizione 2011 del Premio era «L'emigrazione», non solo per la sua scottante attualità quanto anche perché faetani e cellesi nei secoli scorsi si sono resi protagonisti di un significativo flusso migratorio in diverse regioni d'Italia e del mondo.

Incoraggiante il numero degli elaborati pervenuti, tutti di livello medio accettabile, a testimonianza della crescita complessiva che il Premio sta facendo registrare, giunto ormai alla sua V edizione.

Già comunicato il tema per l'edizione 2012: «Il ruolo della donna all'interno della civiltà contadina».

Questi i vincitori.

Per la sezione bambini: 1 - Sono più simile a te di quel che pensi di Paolo Marteddu; 2 - In viaggio per l'America di Imma Ciavotta; 3 - Famosi in tv di Donatella Girardi; 3 - Un'emigrazione continua di Anna Riccio. **Per la sezione ragazzi:** 1 - Diario di un emigrante di Francesco Pastore 2 - Lettera di un emigrante di Maria Pina Gallucci; 3 - Una terra piena di ricordi di Eleonora Riccio

Per la sezione adulti: 1 - Vito rimane di Antonietta Cavuoto; 2 - La dolorosa necessità di emigrare di Claudia Del Giudice; 3 - Oltre i confini di Shalima Yarah. **Premio speciale della giuria:** Giramondo di Marilena Marella

In precedenza, una serata era stata dedicata all'archeologia con una gradevolissima conversazione del dottor Franco Maulucci, direttore archeologo, su «I graffiti d'amore sui muri di Pompei antica».

Stefania Paiano

«Gargano letteratura» tra Rodi, Isola Varano e Ischitella

Tanta poesia, musica e canti della tradizione popolare

Il 29 agosto 2011, presso l'affollata Sala del Consiglio comunale, Ischitella ha reso omaggio a Padre Remigio De Cristofaro in occasione del suo 90° compleanno. Sono intervenuti: il poeta Vincenzo Luciani, per illustrare l'opera letteraria, e l'etnomusicologo Salvatore Villani per quella musicale. In conclusione il sindaco Colecchia ha consegnato una targa ricordo a P. De Cristofaro, visibilmente commosso.

Giunta alla sua terza edizione, «Gargano letteratura» ha riscosso un notevole successo ed una considerevole partecipazione.

È stata aperta dalla Maratona Poesia il 21 agosto in piazza ad Ischitella, protagonisti poeti amatoriali di ogni età. Ospiti speciali della manifestazione due alunne Rossella Garofalo e Michela Galasso (quest'ultima in veste anche di applauditissima cantante) e la prof.ssa Silvana Sabatino in rappresentanza del Liceo classico «Pitagora» di Crotona che hanno recitato brani poetici in dialetto calabrese.

Il ricordo del poeta Damiano D'Errico, scomparso nel 2010, è stato introdotto dal professor Rino Caputo, preside della Facoltà di Lettere di Roma Tor Vergata, cui è seguita la lettura di alcuni sue poesie. E in conclusione la lettura di testi di due poeti ischitellani del 1800: i cugini Pietro e Alessandro Nobiletto.

Il 23 agosto al Centro Visite di Rodi Garganico con la rappresentazione teatrale di «Terra Terra», monologo di e con Elena Ruzza, replicata con successo il 25 agosto nel piazzale San Francesco del paese natale di Pietro Giannone, introdotta dai professori Pietro Saggese e Rino Caputo e con brani poetici sull'emigrazione di Vincenzo Luciani.

Un reading poetico al sapore di mare è stato quello del 26 agosto ad Isola Varano nell'incantevole cornice dell'Hotel «La Bufalara» con i poeti dialettali Roberto Pagan, Piero Marelli, Pier Franco Uliana, Ombretta Ciurnelli, Maurizio Noris e Renato Pennisi.

Il 27 agosto nella piazza De Vera d'Aragona ad Ischitella premiazione dei vincitori dell'ottava edizione del Premio «Ischitella-Pietro Giannone» per raccolte inedite nei dialetti d'Italia: Roberto Pagan, 1° classificato con la raccolta inedita in dialetto triestino «Alighe» (Alghe), Piero Marelli, 2° con la raccolta in dialetto lombardo brianzolo «Na man a cart» (Una mano a carte), 3° Pier Franco Uliana con la raccolta in dialetto veneto «In cao al bosch» (In fondo al bosco).

Questi ultimi due appuntamenti sono stati allietati dai canti della tradizione popolare garganica del Coro del SS. Crocifisso del Lago di Varano, diretto dal Maestro Peppino Blenx e dalle danze della tradizione fioclorica pugliese della scuola Dance Up diretta da Maria Comparelli.

«Nel 150 dell'Unità d'Italia - hanno affermato il sindaco di Ischitella Piero Colecchia e l'assessore alla cultura Anna Maria Agricola - Ischitella, com'è consuetudine da molti anni, è stata l'accogliente cittadina dei poeti che si esprimono in tutte le lingue locali del nostro Paese, ai quali abbiamo aperto le porte del Gargano». Ed i poeti hanno accolto e ripagato, commossi, l'invito.

parcoargano.it

Parco Nazionale del Gargano

Difendilo. Defend it.

in caso d'incendio in case of fire.
chiama il 1515. call 1515.
difendi il tuo territorio. defend your land.

Incontro con l'antropologia culturale di Lévi-Strauss

Dallo studio delle altre civiltà percepiamo i limiti della nostra

Claude Lévi-Strauss è una grande figura di studioso che ha attraversato tutto il secolo scorso, essendo deceduto due anni fa all'età di 101 anni. È considerato un maestro dell'antropologia culturale, anche se i suoi interessi hanno spaziato anche in ambito musicale e letterario.

Nella nostra città l'occasione di parlare è stata offerta dalla presentazione delle *Lezioni giapponesi* (Rubbettino, 2010), curate dal nostro concittadino Lorenzo Scillitani, professore all'università del Molise, con l'intervento di don Bruno D'Emilio, cappellano della nostra università e la relazione del prof. Ugo Fabietti, ordinario di Antropologia culturale alla Bicocca di Milano.

Il queste lezioni, tenute a Tokio nel 1956, troviamo alcuni spunti fondamentali dell'antropologia nel mondo contemporaneo, una disciplina giovane che con Lévi-Strauss giunge ad uno snodo essenziale. Non è più lo studio pionieristico di chi indaga sui riti e sui costumi in uso presso tribù in territori lontani. In quella fase - spiega Lévi-Strauss nella prima lezione, pag. 68 - la ricerca antropologica era alimentata da una sorta di "curiosità da antiquario", perché le grandi discipline, come la storia, l'archeologia, la filosofia, trascuravano i residui, i frammenti, che venivano considerati «spazzatura intellettuale».

Dopo la seconda guerra mondiale e l'avvio della globalizzazione Lévi-Strauss avverte l'esigenza di un approccio più articolato e approfondito, ponendo a confronto le diverse culture del globo; mettendo poi a frutto la

sua capacità di spaziare in diverse discipline, amplia l'orizzonte rapportando l'uomo con le altre specie naturali, con l'ambiente. Ne ricava, in conclusione, una valutazione critica nei confronti dell'Occidente, reo di non rispettare le culture altre e di imporre con la colonizzazione il proprio modello. Pubblica così nel 1952 *Razze e storie*, in cui rigetta la classificazione delle società in primitive e non, società migliori e peggiori, assegnando ad ogni società una sua dignità scaturente da scelte autonome. Jean Jacques Rousseau diceva che «per scoprire le proprietà bisogna anzitutto osservare le differenze».

Sono valutazioni che sembrano scritte oggi, ma Lévi-Strauss le ha espresse ben 60 anni fa, quando i razzisti ritenevano che la distanza tra le società senza scrittura e le nostre fosse dovuta ad una differente dotazione di patrimonio genetico che avrebbe conseguenze sulle capacità intellettuali (terza lezione, pag. 123).

In queste condizioni era inevitabile che fosse accusato di snobismo dagli stessi intellettuali «impegnati», oltre che dai sostenitori del progresso. Uno di questi, Roger Caillois, lo accusò di «diserzione dall'Occidente» e di avanguardia. Replicando su *Les temps modernes*, la rivista di Sartre, Lévi-Strauss spiegò che lo «sguardo da lontano» consente all'antropologo di studiare altre realtà e di osservare in modo disincantato la propria realtà di provenienza. Si scopre così come sia velleitario considerarsi «superiori». Quanto all'accusa di avanguardia, appare evidente come fosse infondata,



ove si consideri che i suoi maestri erano Rabelais (1494-1553) e Montaigne (1533-1592).

Le strutture

Contributo rilevante è quello sul pensiero umano che, secondo Lévi-Strauss, è sempre uguale a se stesso, perché - come chiarisce il prof. Fabietti - per costruire la rappresentazione del monduguali sono le strutture basilari che l'uomo utilizza; il mondo si differenzia nelle varie culture, perché queste sono frutto di processi storici. Per comprendere questa verità occorre esaminare il soggetto, che i filosofi hanno elevato ad agente capace di trasformare il mondo, scomponendolo nelle sue articolazioni elementari che sono le strutture. Si narra che questa intuizione gli sia venuta osservando in un campo un soffione. L'insieme dei fiocchi organizzati a raggiera non scaturiva da una serie di cause materiali, ma derivava da un unico principio organico, dalla struttura del soffione.

Ma dove trovare nel caso dell'uomo, la struttura? Presso primitivi e non certo nelle società industriali, complesse e iperattive. Le nostre società sono destinate all'autodistruzione, mentre in quelle primitive, studiando-

ne l'organizzazione sociale e le relazioni di parentela, possiamo ancora trovare quello che potremmo salvare.

È tutta qui la differenza che Lévi-Strauss traccia tra le nostre società «calde» e quelle «fredde». Le prime sono come una macchina a vapore e richiamano le nostre società che con le disuguaglianze, le contraddizioni e i conflitti alimentano la macchina sociale che chiamiamo progresso, una macchina che consuma continuamente energia da reperire ovunque si trovi. Le società fredde hanno invece una sorta di autonomia interna, come orologi che, una volta caricati, non hanno più bisogno di energia dall'esterno e vanno avanti fino alla prossima ricarica.

Lévi-Strauss passatista, cantore di un mondo arcadico-pastorale? La domanda si pone, ma prima di rispondere varrebbe la pena di considerare che, in fondo, egli vedeva nella terra una risorsa da utilizzare evitando, però, di distruggerla carpendone qui ed ora tutte le energie per alimentare in modo spasmodico lo viluppo. Dovrebbe insegnarci qualcosa l'odierna disperata corsa che in tutto il mondo è finalizzata all'accaparramento di risorse energetiche, confidando nella loro inesauribilità.

Date queste premesse, Lévi-Strauss è decisamente pessimista per il futuro. I primitivi scompariranno; probabilmente sono già scomparsi, assorbiti, fagocitati dalla civiltà della macchina. In prospettiva, dell'essere umano come infiorescenza della terra, non resterà più nulla: «Il mondo è cominciato senza l'uomo e finirà senza di lui». Un pessimismo «eroico, diligente e complesso» come lo definisce l'intellettuale americana Susan Sontag.

Vito Procaccini

Premio di poesia «Borgo di Alberona» Ai primi posti un autore delle Edizioni del Rosone

Nella linda cornice di Piazza Civetta, ad Alberona, la sera del 10 settembre scorso è avvenuta la cerimonia di premiazione della sesta edizione del Premio di Poesia «Borgo di Alberona». Alla presenza di autorità locali e provinciali sono stati premiati sei autori, che si sono assicurati un posto nell'Albo d'oro del Premio, altri undici hanno ricevuto segnalazioni di merito: Claudio Damiani e Daniela Raimondi si sono visti assegnare il primo ed il secondo posto per l'opera poetica edita, Francesco Baldassi e Maria Teresa Savino hanno conseguito il primo e il secondo premio per la poesia inedita. Il terzo premio nella sezione inediti è stato assegnato a Michele Vigilante.

Marcello Ariano, autore che con le Edizioni del Rosone ha pubblicato parecchie delle sue opere, sia letterarie sia di ricerca storica, si è classificato al terzo posto nella sezione opere edite con la raccolta «Alla clessidra c'è rimedio» pubblicata nella collana

Identità della Casa editrice fondata da Franco Marasca. Un risultato sicuramente apprezzabile per il Nostro, anzi, una conferma, dal momento che, con la stessa raccolta, l'anno scorso ha conseguito il primo posto al concorso garganico «Sentiero dell'anima».

La commissione giudicatrice del premio alberonese, composta da esponenti di alto livello della cultura nazionale come Giorgio Barberi Squarotti, Francesco D'Episcopo, Piergiorgio Battistini, Donato Valli, nella motivazione del premio a Marcello Ariano, si è così espressa: «Le balenanti illuminazioni paesaggistiche di Marcello Ariano trasmettono al lettore l'incanto di sensazioni delicate e incisive, intrise di malinconia struggente. Il suo lirismo sobrio e asciutto si fa interprete di un mondo arcaico e al tempo stesso attuale, espressione dell'affascinante mondo dàuno rivisitato volta a volta attraverso i suoi 'tortili ulivi', gli 'argentei riflessi', le 'carrube nere'».

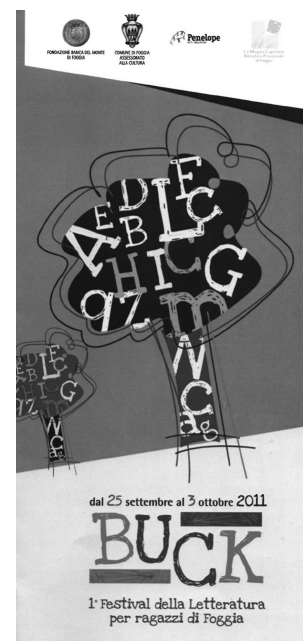
È arrivato «Buck» Festival della letteratura per ragazzi

Si è concluso a Foggia il I Festival della Letteratura per ragazzi «Buck» caratterizzato da un ricco programma di incontri e attività rivolte ai giovani lettori della città e della provincia: ogni giornata è stata scandita da animazioni, giochi e letture condotte dagli autori più vivaci della letteratura per ragazzi, laboratori d'arte e creatività a cura di esperti e riconosciuti operatori del settore, mostre e visite guidate con personale qualificato, performance teatrali con attori professionisti e il raccontalibri per la scoppiettante «Notte in sacco a pelo» finale.

Una manifestazione pensata per avvicinare i più giovani in modo divertente e semplice a diverse forme di espressione quali la letteratura, la scrittura creativa, il teatro e l'illustrazione. Obiettivo del Festival della Letteratura per ragazzi di Foggia è stato far diventare cultura e lettura spettacolo e intrattenimento in un continuo gioco di rimandi, lontano dai consueti dibattiti o presentazioni scontate: un luogo magico dove la pagina scritta si è trasformata, come per incanto, in spettacolo dal vivo.

Conversazioni con gli autori, reading, concerti, workshop, laboratori, visite guidate, una piccola fiera del-

l'editoria per ragazzi, proiezioni, letture animate e mostre: tutto questo è stato «Buck» che si è sviluppato in nove giorni fitti di appuntamenti in sette location diverse, in complessi storici e in sedi culturali tra le più attive ed importanti del capoluogo.



«Incontri e maestri 2» di Raffaele Cera

L'autore si confronta con Dio e la sua parola



Raffaele Cera è animato da una viva passione per lo studio e la cultura, inseguendo caparbiamente la conoscenza e il sapere, tiene alla propria formazione culturale e spirituale come a uno degli impegni più importanti della sua vita, e vive tutto questo con un incredibile entusiasmo, nel quale riesce a coinvolgere i suoi lettori. Egli crede fermamente in quel che scrive, al punto che anche la scrittura ne risente. Questa, infatti, è sempre attenta, vigile, misurata, non scade mai nella banalità, non conosce sbavature, ed è sempre in grado di sorreggere le vivezza delle riflessioni e la forza dei concetti.

«Incontri e maestri 2» comprende pagine dedicate a personaggi che hanno avuto un profilo spirituale e religioso assai spiccato. Diversamente dall'autore io dividerei questi personaggi in tre gruppi: il primo comprendente i quattro evangelisti; il secondo comprendente due grandissimi campioni di santità della Chiesa cattolica, cioè San Paolo e Sant'Agostino; il terzo alcuni dei maggiori e più noti contemporanei divulgatori del messaggio cristiano. C'è poi un'appendice dedicata ad Anna de Renzio, una mistica pugliese che non conoscevo.

Valutando più da vicino le riflessioni che egli ci offre su alcuni brani degli evangelisti, mi sembra necessario premettere che, a parer suo, poiché «noi oggi siamo prigionieri dell'effimero, del godimento vuoto e privo di senso,

Parlare di «Incontri e maestri 2» non è affatto semplice anche perché il libro è così ricco di spunti per la riflessione, la discussione e il confronto da creare un notevole imbarazzo nella scelta dei temi da porre in evidenza.

È da notare che in questo libro l'orizzonte si sposta più verso l'alto: ad essere presa in considerazione, infatti, non è più solo o prevalentemente la formazione umana e culturale dell'autore, ma anche quella spirituale e religiosa. Si assiste qui alle prove di un laico che ha deciso di confrontarsi con Dio e la sua parola.

di uno spettacolo della vita che ci vede solo come comparse e comprimari, talora, di un individualismo e di un egoismo che rende estranei a tutto e a tutti», è indispensabile ancorarci a qualcosa di veramente solido, e in modo particolare alle parole di Gesù, a condizione che esse vengano lette «come esortazioni e ammaestramenti che devono regolare la vita di ciascuna persona».

La parte centrale di «Incontri e maestri 2» è occupata da San Paolo e Sant'Agostino, due giganti della fede cattolica che sono stati pure due grandi convertiti. È proprio del loro insegnamento e soprattutto della loro testimonianza di vita che oggi c'è necessità. Raffaele Cera ricorda che quella di San Paolo non fu vera conversione, nel senso che egli più che convertirsi venne convertito.

Annota Raffaele Cera: «Per me, il fascino che emana dalla figura di Paolo si fa apostolo della parola nei confronti di tutti... Per il secondo aspetto vi è analoga ammirazione da parte mia perché Paolo non indietreggia davanti ad alcuna difficoltà, pronto ad affrontare anche il pericolo estremo della morte».

Di fronte ad un esempio così alto di fede Raffaele Cera non può fare a meno di riconoscere che ciascuno di noi dovrebbe vivere la propria vita con serio impegno e soprattutto testimonia-

re la propria fede con coerenza. Dovremmo insomma farci tutti imitatori di San Paolo come egli si era fatto imitatore di Cristo.

La terza parte del libro è forse la più riuscita e felice, probabilmente perché qui l'autore non mi sembra condizionato da alcuna ombra di timore reverenziale come nel caso degli evangelisti e dei due colossi del pensiero cristiano.

Con i personaggi dell'ultima parte Raffaele Cera si sente più a suo agio. Essi restano i suoi maestri di vita, ma vengono più facilmente considerati dei compagni di viaggio, dai quali poter liberamente attingere «tesori di conoscenza, di saggezza, di moralità, di bellezza, di mortalità» su cui costruire un percorso di vita, di fede, di cultura. Si trovano qui pagine di riflessione bellissime e molto edificanti sul Dio della giustizia (Carlo Maria Martini), sul Dio della vita interiore (Gianfranco Ravasi), sul Dio del pane (Enzo Bianchi), sul Dio della bellezza (Ermes Ronchi) e anche sul Dio del silenzio e della luce in Anna de Renzio, nell'appendice.

Considero «Incontri e maestri 2» un libro di gran valore, meritevole di particolare attenzione da parte nostra, ed anche un libro che non ci dà ancora conto dell'esito finale del cammino intrapreso alcuni anni fa da Raffaele Cera, soprattutto perché le questioni che egli ha da sistemare con Dio sono ancora tante, e per questo bisogna aspettarsi altre pubblicazioni, che sinceramente mi auguro.

Matteo Ciavarella

XV Congresso nazionale dell'Associazione degli Italianisti Italiani



L'ADI - Associazione degli Italianisti Italiani - ha tenuto il suo XV Congresso nazionale a Torino, dal 14 al 17 settembre, organizzato dal Dipartimento di Scienze letterarie e filologiche dell'Università del capoluogo piemontese sul tema: «La letteratura e gli italiani, gli italiani della letteratura».

Molto intenso il programma che ha caratterizzato la «quattro giorni» torinese, con sessioni di lavori anche in parallelo che hanno affrontato alcuni degli aspetti più attuali del rapporto tra gli italiani e la letteratura.

Tra i tanti, ricordiamo: *La letteratura degli italiani a scuola; I periodi della letteratura degli italiani; Italiane della (e nella) letteratura; Lingua e lingue degli italiani; Geografie degli italiani e della loro letteratura; Teatro, melodramma, cinema e arti figurative; Il «carattere» del popolo, dei letterati, degli eroi, tra vecchia e nuova Italia».*

Ai lavori del Congresso ADI di Torino ha partecipato anche una significativa rappresentanza della Facoltà di Lettere dell'Università di Foggia. La stessa Università che aveva organizzato il XIII Congresso nazionale, svoltosi nel 2009 a Pugnochiuso, sul Gargano. Gli atti di questo Congresso, editi dalle Edizioni del Rosone e curati da D. Cofano e S. Valerio sono stati presentati a Torino.

L'Associazione degli Italianisti Italiani (ADI) si è costituita nel 1996 con l'obiettivo di rappresentare le categorie professionali degli universitari italiani che operano nell'ambito delle discipline afferenti agli studi dell'Italianistica.

Falina Martino

Edizioni del Rosone
presentano

Gioco Lettura

- per i bambini (3-6 anni), accompagnati dal nonno o dalla nonna, dalla mamma o dal papà, da un fratello o da una sorella, dalla baby sitter, insomma... da un familiare o da un adulto fidato
- per i bambini dai 7 ai 10 anni
- per i ragazzi dagli 11 ai 13 anni
- per chi legge tantissimo, chi appena appena e, addirittura, chi non lo fa affatto....

Noi gli faremo cambiare idea!!!

Gioco Editoria

- per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni
- un innovativo, originale, divertente ed istruttivo viaggio/ esplorazione, nel mondo dell'Editoria.

Scrivendo Scrivendo

- corso di scrittura per ragazzi dai 14 anni in poi
- per creare un testo, svilupparlo, modificarlo, perfezionarlo
- per scrivere un racconto, un riassunto, una sintesi, una biografia, una critica letteraria, un articolo giornalistico.

Per la scuola
idee, proposte, iniziative...

Corso di Editoria
5 week end intensivi

La casa editrice e la redazione
L'editing e la correzione bozze
La grafica
La comunicazione, l'ufficio stampa, il marketing
Il diritto d'autore

Corso di Scrittura Giornalistica
con analisi dei pezzi scritti dai corsisti
12 incontri a cadenza settimanale di due ore ciascuno

L'impresa giornalistica
L'informazione stampata, televisiva, radiofonica, online: modi diversi di fare informazione, diversi stili di scrittura
La cronaca giudiziaria
La cronaca nera
La cronaca politica
La cronaca sportiva
Le cronache dello spettacolo e della cultura
La cronaca economica
L'inchiesta e l'intervista
L'ufficio stampa e la scrittura dei comunicati stampa
I fatti e le opinioni: due impostazioni diverse, due stili di scrittura separati
L'informazione locale stampata e radiotelevisiva

Al termine dei corsi, tenuti da qualificati esperti del settore, verrà rilasciato un Attestato di frequenza

Edizioni del Rosone «Franco Marasca»
Via Zingarelli, 10 - 71121 Foggia
Tel. e Fax 0881.687659
Cell. 333.4366521
E-mail: edizionidelrosone@tiscali.it
Site web: www.edizionielrosone.it

LABOROSONE

senior

junior

Una simpatica e formativa alternativa alla Tv al computer alla noia

Programma 2011-2012

Percorsi di storia di Vito Procaccini

Un libro che racconta la storia con piacevole rigore ed ironia



Dopo *Quattro passi nell'arte* (2007) ed *Echi letterari del Novecento italiano* (2009), Vito Procaccini ci regala questo *Percorsi di storia - Personaggi ed eventi da Nerone ai giorni nostri*, Edizioni del Rosone 2011, che mantiene la cadenza dei due anni rispetto alla fatica precedente, prediligendo un valore contenutistico nuovo: la storia, dopo l'arte e la letteratura. Tuttavia, da un curioso istintivo qual è Vito Procaccini, con interessi culturali ad ampio raggio ed il gusto di raccontare le esperienze vissute, c'è da attendersi che l'avventura abbia un seguito.

Ce lo auguriamo, naturalmente, e non soltanto perchè come afferma lo scrittore francese Daniel Pennac *«il tempo per leggere, come quello per amare, dilata il tempo per vivere»*, quanto e soprattutto perchè il filone intrapreso da Procaccini appare ammantato e ricco di sorprese.

Percorsi di storia, infatti, ha le sembianze «esterne» di un libro di storia ma, in realtà, propone la narrazione di alcuni eventi storici, la descrizione di personaggi che si sono disvelati all'autore attraverso visite a mostre o partecipazione a incontri e convegni. Avvenimenti e personaggi che hanno attraversato il tempo della storia dall'età romana ai giorni nostri, determinando e orientando il percorso della vita sociale italiana.

Dall'ascoltare e osservare è derivata poi, naturale e prorompente, la voglia di raccontare, un esercizio cui Vito Procaccini si abbandona con grande maestria e sapienza linguistiche e affabulatorie. Non ci propone mai, infatti, puri e semplici resoconti di avvenimenti di cui è stato partecipe: i suoi appuntamenti con la storia diventano occasione per regalare al lettore *«il piacere delle piccole e grandi scoperte personali»*, facendo largo e gradevole ricorso a citazioni, aneddoti e ricordi.

È chiaramente il «passo» del giornalista, quello che emerge dalla lettura di questo bel libro di Vito Procaccini, del divulgatore attento e capace di sintesi efficaci e riflessioni profonde.

Percorsi di storia riserva alla Capitana un ruolo da protagonista. Se è

vero che la grande storia è articolata sull'intrecciarsi di tante microstorie, è proprio il caso di dire che da queste contrade è partito un contributo significativo alla composizione della storia del nostro Paese. Ecco, allora, la Regia Dogana della mena delle pecore, la cui istituzione è giustificata dal fenomeno della transumanza; il brigantaggio che offre il destro per allargare l'orizzonte fino a comprendere le vicende che hanno determinato l'unità d'Italia e le condizioni sociali del Mezzogiorno in quell'epoca; le diocesi rurali (S. Giusto, S. Lorenzo in Carmignano), una «chicca» finora riservata al godimento degli addetti ai lavori e che Procaccini rende fruibile per i suoi lettori con levità ed efficacia suadenti. E se parlare di Federico II appare addirittura scontato, meritorio si dimostra il soffermarsi su personaggi quali Pietro Giannone e Ugo Stame, gratificati da minore visibilità ma non per questo meno rappresentativi.

Mai, nelle pagine di *Percorsi di storia*, l'autore si lascia prendere la mano dalle date che segnano i tempi e i ritmi della storia o dalla fredda cronologia degli avvenimenti. Le une e l'altra, invece, cedono volentieri spazio al più gratificante e stimolante aspetto umano e sociale delle circostanze narrate e dei personaggi. Non ci si annoia, pericolo sempre in agguato nei libri di storia; si afferma, viceversa, un interesse vivo, coinvolgente e pressante che invoglia prepotentemente a cercare la pagina successiva.

Esemplare, in tal senso, il capitolo dedicato alla storia romana (con le vicende di Nerone e del *Divus Vespasianus*). Ma anche tutti gli altri mantengono un livello di godibilità assolutamente rilevante.

Ed infatti: come si è materializzata la considerazione di periodo «buio» che il Medioevo si è conquistata, insinuandosi nell'immaginario collettivo di milioni di studenti, nel corso dei secoli? Non sarà, si chiede Procaccini, che l'essere stato inserito dal destino tra le luci dell'età classica e lo sfolgorio del Rinascimento abbia nuociono alla fama del Medioevo?

Tutta da gustare, inoltre, la parte introduttiva, affidata al Capitolo 1, che propone al lettore una sapida ed avvincente digressione sul tempo e le sue dimensioni. Premessa indispensabile per chi si accinge a leggere un libro che racconta la storia (disciplina di per sé tutta fondata sulle cadenze del tempo...), anche questa offerta al lettore con estrema leggerezza e grande perizia narrativa.

Percorsi di storia è, per concludere, un libro chiaramente scritto da un appassionato di storia, non già da uno storico. La differenza non è di poco conto, risalta in tutta evidenza dalle sue pagine e connota felicemente le appaganti emozioni che s'impadroniscono dell'anima, a lettura terminata.

Duilio Paiano

«Itinerari faetani» di Duilio Paiano Sentimenti ed emozioni dal borgo più alto di Puglia

È in libreria da qualche settimana *«Itinerari faetani»* - Edizioni Il Castello, Foggia, pp. 168, € 12,00, ill. - scritto dal giornalista e scrittore Duilio Paiano.

«Itinerari faetani» è stato ideato come un omaggio a Faeto, il paese più alto della Puglia, dalle origini provenzali e dove si parla ancora oggi la lingua francoprovenzale. Ne percorre la storia e le peculiarità in forma di narrazione, nella prima parte. Nella seconda parte, una serie di «schede» puntualizzano sul piano storico e cronachistico alcuni degli elementi più significativi e utili per una «scoperta» complessiva di questo delizioso borgo dei Monti Dauni Meridionali.

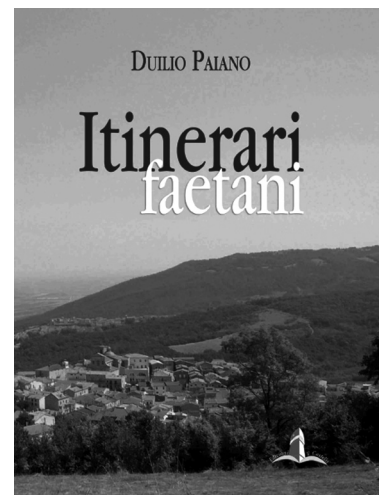
L'aspetto che salta subito agli occhi del lettore è certamente quello legato alla copertina ed all'altrettanto gradevole veste grafica che le Edizioni Il Castello di Foggia hanno assicurato all'agile volume.

Duilio Paiano descrive, col tratto agile e accattivante del giornalista e del narratore, le prerogative di questo borgo dei Monti Dauni attraverso alcuni percorsi che, di volta in volta, ne evidenziano le caratteristiche ambientali piuttosto che quelle storiche o quelle legate alla civiltà contadina.

C'è una Faeto che esalta in ogni stagione dell'anno: da quella luminosa dell'estate - rifugio tradizionale rispetto alla calura del Tavoliere - a quella ovattata dalla nebbia o ricoperta di neve dell'inverno, altrettanto accogliente e suggestiva.

La descrizione che ne fa l'autore è tutt'altro che una fredda elencazione di fatti, situazioni, eventi storici, personaggi. Ogni pagina di questo libro è permeata di sentimento ed emozioni, le due coordinate che hanno orientato Paiano in questo interessante reportage dalla vetta dei Monti Dauni.

«Mi tornano alla mente - scrive nella prefazione il sindaco di Faeto, Giuseppe Cocco - quegli scrittori stranieri che nel Settecento e nell'Ottocento riversarono le loro impressioni di viaggio, dopo aver percorso a ritmi forsennati le contrade meridionali dell'Italia, in preziosi e documentati reportage. Una differenza, d'altro canto, credo di poterla individuare: in costoro prevale l'aspetto erudito delle descrizioni e delle annotazioni, con una non trascurabile dose di algidità; in Paiano, invece, emerge, prepotente, una compartecipazione affettiva ai



luoghi, alle persone e alle vicende narrate».

E se la fama che questo borgo si è conquistata nel tempo è soprattutto legata all'ottimo prosciutto ed allo splendido bosco, non meno interessanti appaiono - questo lascia trasparire l'autore - le vicende legate alle origini provenzali (in questo accomunato alla vicina Celle San Vito), alla lingua francoprovenzale (unica isola linguistica di questo genere nell'Italia meridionale), alla civiltà contadina.

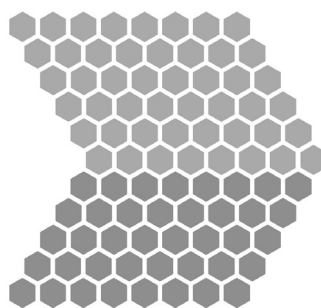
Testimonianze, monumenti e «ricordi» sono sapientemente distribuiti per le vie ed i vicoli del paese e cadono felicemente sotto la lente d'ingrandimento di Duilio Paiano che ne rimarca l'importanza storico-ambientalistica, senza mai prescindere dalla componente umana.

«Itinerari faetani» offre, nella sua seconda parte, la possibilità di approfondire la conoscenza dei passaggi più importanti della storia di Faeto e delle vicende legate alla civiltà contadina attraverso la proposizione di «schede» che fissano luoghi, personaggi e momenti a beneficio dei lettori faetani e non.

Ricco il corredo iconografico, tutto fondato su fotografie realizzate dall'autore, *«perché anche le fotografie sono il risultato di uno stato d'animo e devono essere il più possibile in sintonia con i sentimenti manifestati nel testo»*. A cominciare dalla foto di copertina che rende ottimamente l'idea della collocazione spaziale e geografica di Faeto, sentinella della Valmaggiore che domina dall'alto dei suoi 866 metri sul livello del mare.

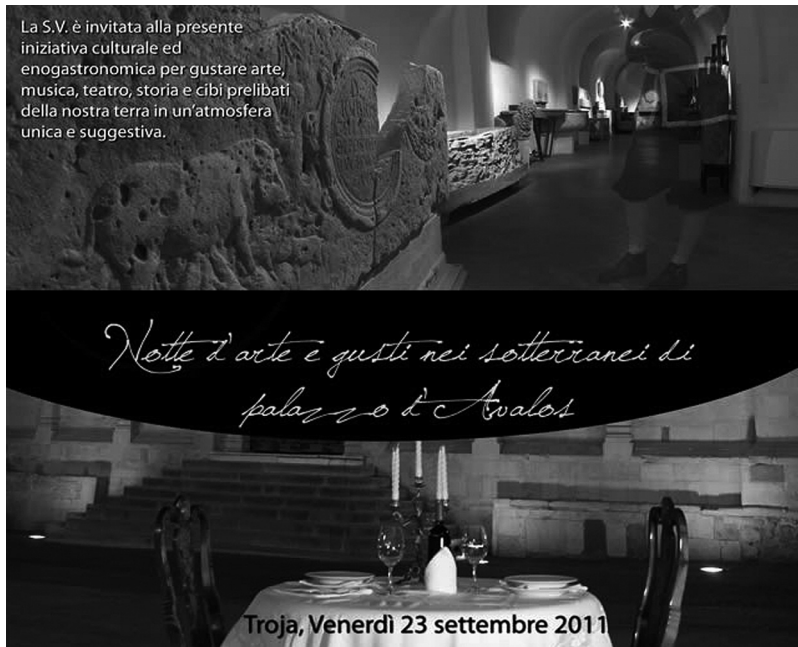
Marida Marasca

Lavoro e ricerca
nel segno della stampa



FAVIA
www.artigrafichefavia.com

Troia, notte d'arte e gusti alla ricerca di un misterioso marchese



La S.V. è invitata alla presente iniziativa culturale ed enogastronomica per gustare arte, musica, teatro, storia e cibi prelibati della nostra terra in un'atmosfera unica e suggestiva.

Notte d'arte e gusti nei sotterranei di palazzo d'Avalos

Troia, Venerdì 23 settembre 2011

Da secoli a Troia si narra la leggenda di un Marchese che, nottetempo, appare e scompare tra i corridoi, gli androni e i sotterranei di un antico palazzo cinquecentesco gettando scompiglio nella popolazione. C'è chi giura di averlo visto circolare senza testa, chi giura di aver sentito la sua voce e chi giura di aver visto la sua ombra. Si tratterebbe del Marchese d'Avalos, principe di Troia e protagonista di molti misteri in vita e dopo la morte, e il luogo di queste misteriose apparizioni sarebbe proprio l'antico Palazzo D'Avalos che oggi ospita il municipio e, nei suoi sotterranei, i reperti della storia antica di Troia.

L'evento culturale ed enogastronomico svoltosi il 23 settembre a Troia, organizzato dall'Associazione Culturale e turistica «Monti Dauni», ha avuto l'obiettivo di valorizzare questi luoghi meravigliosi e permettere ai visitatori di gustare arte, musica, teatro, storia e cibi prelibati della nostra terra in un'atmosfera unica e suggestiva, immersi nella storia, tra gli antichi reperti della città. Nei sotterranei del cinquecentesco Palazzo d'Avalos, infatti, si sono potuti gustare piatti raffinati e prodotti tipici della tradizione culinaria trojana mentre un violino e un chitarra classica hanno accompagnato la serata rendendo l'atmosfera magica ed indimenticabile.

Nei saloni e nei cortili principeschi del Palazzo sono state esposte le opere di alcuni tra i migliori artisti contemporanei di Troia e una guida ha narrato le storie, le leggende e misteri sulla Città di Troia tra i ruderi, i reperti e le antiche opere d'arte custodite nei sotterranei del Palazzo.

Con tutto il trambusto non andremo forse a stuzzicare il più longevo e misterioso abitante dell'antico palazzo? Forse sì.

♦ 2011 PER UN ABBONAMENTO: 5 LIBRI! ♦

Gentili lettori, direttori di Biblioteche, responsabili di enti pubblici e Associazioni, il tempo che stiamo vivendo costringe a non pochi sacrifici quanti continuano a promuovere la cultura della propria terra. La nostra forza è quella che ci viene da chi ancora studia e lavora perché ciò avvenga, ...da chi ci legge. Per questo non è cambiata e non cambia la missione la «missione» de Il Provinciale il periodico fondato da Franco Marasca nel 1989 con l'intento di mettere al servizio dell'informazione e della cultura di Capitanata un organo aperto, indipendente, in grado di proporre e di ospitare dibattiti sugli aspetti dello sviluppo e della promozione del territorio. Una vocazione che per noi delle Edizioni del Rosone resta ineludibile e obbligatoria.

Anche per il 2011 ognuna delle uscite sarà accompagnata da un volume:

1° (marzo 2011)

L'avvento del fascismo di N. D'APOLITO

2° (giugno 2011)

In forma di messaggi - Dante e altri di D. COFANO

3° (settembre 2011)

Marmorari napoletani in Capitanata di C. DE LETTERIIS

4° (dicembre 2011)

Lavoro migrante e caporalato in Capitanata di S. CURCI

Sottoscrivendo l'abbonamento si ha diritto ad una proposta a scelta dell'offerta, due proposte per i sostenitori, cinque per i benemeriti.

Chi sottoscrive, oltre che per sé, un abbonamento per un amico, conoscente o familiare, riceverà in omaggio il volume: **La macchia nell'occhio** di L. VECCHIARINO.

Chi sottoscrive un abbonamento a due o a tre riviste (come pacchetti a destra) potrà scegliere un volume nell'elenco presente sul nostro sito.

Riceverà il libro chi ha sottoscritto l'abbonamento e chi lo acquisterà con il giornale, a soli 3,00 Euro in più presso le edicole di seguito in elenco:

Carapelle: Vallario - Edicola - L. della Rimembranza. **Deliceto:** Tarallo - Edicola - C. Umberto. **Foggia:** Bianco - Edicola 25 - V. Di Vittorio; Di Liso - Edicolè - P. Duomo; Montanari - V. Oberdan. **Lucera:** Finelli - Edicola - V. Di Vagno; Catapano Libreria - V. Dante. **Manfredonia:** Guarino - Il Papiro - C. Manfredi. **Orsara:** Del Priore - Edicola - C. V. Emanuele. **Ortanova:** Tamburro - Cartolibreria/Edicola - Via V. Veneto. **Rodi G.co:** D'Errico - Emilcart - C. M. della Libera. **San Severo:** Notarangelo - Cartolibreria/Giornali - P. Repubblica. **S. Marco in Lamis:** Soccio - Edicola - P. M. delle Grazie. **Stornara:** Iagulli - Edicola - P. della Repubblica. **Troia:** Sepielli - Cartolibreria - C. R. Margherita.

Per sottoscrivere l'abbonamento utilizzare il conto corrente n. 21664446 intestato a:

Edizioni del Rosone - Via Zingarelli, 10 - Foggia - Tel./Fax 0881.687659

E-mail: edizionidelrosone@tiscali.it - Sito: www.edizionidelrosone.it

Indicare nella causale indicare il numero relativo ai volumi scelti.

Leggete «Il Provinciale» on line sul sito www.edizionidelrosone.it

CASE DI CURA RIUNITE
VILLA SERENA E
NUOVA SAN FRANCESCO S.R.L.

CENTRO MEDICO DIAGNOSTICO
TELESFORO

UNA SANITÀ

AL SERVIZIO DELLA SALUTE
IN LINEA CON I TEMPI

**CASE DI CURA RIUNITE
VILLA SERENA E NUOVA SAN FRANCESCO**

Sistema Qualità Certificato UNI EN ISO 9001:2008
Certifiqualità - Certificato N. 3517

UNITÀ OPERATIVE
Cardiologia
Chirurgia generale
Medicina interna
Ortopedia e traumatologia
Ostetricia e ginecologia
Otorinolaringoiatria
Recupero e riabilitazione funzionale

SERVIZI SANITARI E AMBULATORIALI
Anestesia e rianimazione
Angiologia
Cardiologia
Chirurgia
Dermatologia
Diagnosi e trattamento dell'ipertensione arteriosa
Diagnostica per immagini
Endoscopia
Fisiokinesiterapia
Laboratorio analisi
Neurologia
Nutrizionistica clinica
Oculistica
Ortopedia e traumatologia
Ostetricia e ginecologia
Otorinolaringoiatria
Pneumologia
Psicologia clinica
Radiologia
Urologia

Sede legale: Viale Europa, 12 - 71122 Foggia
Sede operativa Villa Serena
Viale Europa, 12 - 71122 Foggia
Tel. 0881.30.99.11 - Fax 0881.30.99.38
Sede operativa Nuova San Francesco
Viale degli Aviatori, 128 - 71122 Foggia
Tel. 0881.65.92.11 - Fax 0881.65.92.05
www.gruppo telesforo.it - info@gruppo telesforo.it

**CENTRO DI CARDIOLOGIA
CLINICA E STRUMENTALE S.R.L.**

Sistema Qualità Certificato UNI EN ISO 9001:2008
Certifiqualità - Certificato N. 3766

**CENTRO DI RICERCHE
CLINICHE E ORMONALI S.R.L.**

Sistema Qualità Certificato UNI EN ISO 9001:2008
Certifiqualità - Certificato N. 3748

**CENTRO MEDICO DIAGNOSTICO
TELESFORO**

SERVIZI SPECIALISTICI
Cardiologia e chirurgia vascolare
Cardiologia
Dermatologia
Diagnostica per immagini
Endocrinologia e malattia del ricambio
Flebologia
Genetica medica
Laboratorio analisi cliniche
Neurologia
Ortopedia
Ostetricia e ginecologia
Otorinolaringoiatria
Urologia

Via Giuseppe Rosati, 137 - 71122 Foggia
Tel. 0881.68.72.31 - 0881.68.79.64
Fax 0881.63.50.42
www.gruppo telesforo.it - info@gruppo telesforo.it

il Provinciale

Giornale di opinione
della provincia di Foggia

Registrato presso
il Tribunale di Foggia n. 7/1990
Direzione - Redazione



EDIZIONI DEL ROSONE

«Franco Marasca»
Via Zingarelli, 10 - 71121 Foggia
tel. & fax 0881/687659
E-mail: edizionidelrosone@tiscali.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Duilio Paiano

REDAZIONE

Marcello Ariano - Mariangela Ciavarella -
Silvana Del Carretto - Corrado Guerra -
Lucia Lopriore - Marida Marasca - Stefania
Paiano - Vito Procaccini - Michele Urrasio

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO

Matteo Ciavarella - Giovanni Cipriani -
Anna Conte - Vito Galantino - Maria Lucia
Ippolito - Isabella Loidice - Franca Pinto
Minerva - Pietro Saggese - Agostino Sevi -
Antonio Ventura

La collaborazione a questo giornale
è gratuita e su invito della Direzione.
Gli articoli, le foto e le illustrazioni,
anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

STAMPA
Arti Grafiche Favia
Modugno (Bari)

Il Provinciale	
Ordinario	€ 20,00
Sostenitore	€ 50,00
Benemerito	€ 100,00

Il Provinciale + Il Rosone	
Ordinario	€ 40,00
Sostenitore	€ 70,00
Benemerito	€ 130,00

Il Provinciale + Carte di Puglia	
Ordinario	€ 35,00
Sostenitore	€ 60,00
Benemerito	€ 120,00

Il Provinciale + Il Rosone + Carte di Puglia	
Ordinario	€ 60,00
Sostenitore	€ 100,00
Benemerito	€ 180,00